

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

184.

SITZUNG

4-3-1964

Presidente: PUPP



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

184.

SITZUNG

4-3-1964

Presidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 151:

**« Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1964 »**

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 151:

**« Haushaltseinnahmen- und Ausgabenvor-
anschlag der Region Trentino-Tiroler
Etschland für das Rechnungsjahr 1964 »**

Seite 3

Ore 10.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 3.3.1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Riprendiamo l'esame del *disegno di legge* n. 151: « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964** ».

La parola, per la replica, al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, signori Consiglieri, gli oltre venti interventi registrati nella discussione generale di questo bilancio, testimoniano l'interesse alla vita regionale di tutti i gruppi presenti in Consiglio. E' stata una discussione assai ampia, che ha investito problemi tecnici, politici, economici e sociali. Vorrei sottolineare innanzitutto che la libertà di espressione e di

opinione non solo è stata tutelata, ma ha consentito al Consiglio di esplicitare la propria azione di controllo sull'operato della Giunta e di trarre motivi di meditazione per l'attività futura. Quindi è un grazie sincero, a nome della Giunta e mio personale, che io rivolgo al Presidente del Consiglio, ai capigruppo che sono tutti intervenuti, e ai signori consiglieri. Il Presidente della Giunta regionale è anche grato perchè la sua relazione ha costituito uno specifico motivo di impegno per tutti. E questo impegno è stato maggiore secondo me anche perchè la situazione obiettiva richiede veramente un maggior impegno; e tutti hanno dato il loro contributo di appoggio o di critica tenendo presente il fine della nostra attività, che è quello di operare per una vita migliore delle nostre popolazioni. In questo spirito, il Consiglio ha risposto con serietà agli interrogativi del momento.

Per quanto riguarda questo mio intervento, dirò che lo svolgerò su questo schema: tratterò prima gli argomenti vari, per poi passare ai temi di natura economica e quindi a quelli politici. Non mi si rimproveri se sarò un po' dettagliato, perchè i signori Consiglieri hanno parlato in molti e molto e perciò ritengo di dover essere doverosamente un po' analitico. Tuttavia dico subito che per la maggior parte dei casi rinvieremo la discussione e i chiarimenti

riguardanti i singoli settori alla discussione che si farà sugli stanziamenti dei singoli Assessorati. Questo valga per l'art. 70, di cui ha parlato il cons. Benedikter.

Per l'ENEL si sono avute già praticamente le risposte; così dicasi per gli artt. 10 e 63 dello Statuto sui quali sono intervenuti i cons. Raffaelli e Kessler. Per quanto riguarda la Centrale del Leno, che ha raccolto l'interesse dei cons. Paris, Raffaelli e Kessler, risponderà l'Assessore competente. Per quanto riguarda la situazione creditizia, argomento particolarmente trattato dal cons. Corsini, risponderà l'Assessore al credito. Per quanto riguarda la materia industriale, concordo sul concetto espresso ieri dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, il quale ha affermato che in questo campo si deve avere una visione globale in funzione della soluzione anche di problemi particolari di settore, come potrebbe essere quello dell'agricoltura. Sullo sviluppo industriale, di cui si è occupato il cons. Nardin, risponderà l'Assessore. Della crisi dell'agricoltura, e in particolare delle patate, si sono occupati in molti; in particolare se ne è occupato il cons. Canestrini, il quale ha detto che la situazione particolare in cui si trova questo settore è da mettere in relazione con la crisi che travaglia l'agricoltura in generale. Queste cose noi non le abbiamo mai ignorate nè taciute, ma le abbiamo dette anche nella relazione di quest'anno. Sul piano concreto, da parte della Giunta si propone una conferenza multilaterale, proprio perchè il settore è difficile e delicato e perchè la Giunta ritiene che, solo migliorando le strutture, si potrà superare l'attuale difficile situazione. Mi pare comunque di dover dire che le crisi di settore ci sono ovunque; dovere dell'ente pubblico rimane quello di portare questo settore alla parità di reddito degli altri a condizione di pari produttività. Que-

sto è l'impegno di fondo. E' chiaro che su questo argomento potremmo dire che i provvedimenti che saranno emanati dal Governo potranno contribuire decisamente al superamento dell'attuale situazione. Anche per il settore dell'agricoltura, nei particolari risponderà l'Assessore competente. Così per la bonifica, che è stata oggetto di considerazione nell'intervento del cons. Benedikter, risponderà l'Assessore, come per il « piano verde ».

Signori consiglieri, non è che questi argomenti siano meno importanti degli altri, come non è detto che le mie risposte valgano più di quelle degli Assessori; se per essi rinvio le risposte è perchè ritengo che, anche per una questione di tempo e di maggior completezza, debba essere dato ai singoli responsabili dei vari settori il posto e la responsabilità che a loro competono. Per quanto riguarda il problema della bonifica dei terreni montani, cons. Kapfinger, risponderà quindi anche a lei l'Assessore; così dicasi per i problemi che riguardano il turismo. Sull'assistenza sociale hanno parlato le signorine cons. Lorenzi e Perazzolli e, devo dire che la Giunta ha apprezzato le idee da loro espresse. Il cons. Wahlmüller ha chiesto la delega nel settore della previdenza sociale; è questa la prima volta che una richiesta del genere viene fatta. Rispondo che la Giunta deciderà volta per volta sulle singole leggi. Per il settore sanitario riferirà l'Assessore, rispondendo in particolare al cons. Nardin. Il cons. Benedikter a sua volta ha sollevato il problema della concessione degli assegni familiari ai lavoratori della terra; anche a lui risponderà l'Assessore. L'avv. Odorizzi ha posto la questione del raddoppio del fondo di dotazione del Mediocredito. La Regione, a questo proposito ha già pronta una sua soluzione; il problema comunque è quello dell'ulteriore partecipazione per un miliardo da parte dello Sta-

to. Comunque mi permetterei di fare questa proposta: che le due Province entrino a far parte del Mediocredito, sottoscrivendo una loro quota. Poichè so che la cosa è vista con un certo favore, farei questo invito per assicurare all'istituto una maggiore operatività. Sul problema della destituzzazione dei segretari comunali, trattato dal cons. Benedikter, risponderà l'Assessore. Invece direi che quanto egli ha detto circa la competenza o meno della Regione di istituire un ente intermedio fra la Regione e le Province, rappresenta un elemento di valutazione e io lo inviterei a studiare la cosa; al momento opportuno ne discuteremo. Il cons. Paris ha toccato il problema dell'autostrada del Brennero, sul quale risponderà l'Assessore regionale presidente della società. Sull'attività legislativa hanno parlato i cons. Wahlmüller, Raffaelli e Gabrielli, evidentemente rispondendosi a vicenda. Il cons. Wahlmüller ha affermato anche che i disegni di legge approvati dal gruppo di lingua tedesca, sono stati votati per favorire i cittadini di qualsiasi gruppo etnico. Noi siamo d'accordo perchè ciò corrisponde alla nostra impostazione e certo non gli sfuggirà il fatto che sulle cose concrete è esistita ed esiste una collaborazione. Il cons. Raffaelli ha affermato che più che al numero delle leggi si deve guardare alla bontà delle leggi; ritengo comunque valido questo pensiero: che le leggi votate dai socialisti siano da essi ritenute valide. Naturalmente era logico che quando il sottoscritto esponeva delle cifre, intendeva fare anche un apprezzamento sul lavoro che è stato svolto. Il cons. Corsini ha parlato della rigidità del nostro bilancio; gli dirò a questo proposito che è evidente che programmando si impegnano anche i bilanci futuri; l'importante è che si programmi bene. Sulla questione del personale, di cui si sono occupati i cons. Benedikter e Wahlmüller, è stata

lamentata la mancanza dell'applicazione della proporzione etnica. Affermo che da parte della Giunta si è sempre applicata la legge che riserva una certa aliquota di posti ad elementi di lingua tedesca. Naturalmente, quando questi posti non vengono assegnati per mancanza di concorrenti, come è avvenuto, è logico che questi posti vengono assegnati a concorrenti di lingua italiana. La proporzione etnica, è stato detto, non è stata raggiunta. Lo sappiamo, ma bisogna tener presente che la legge del 1958 è divenuta operativa nel 1961 e che comunque essa è stata scrupolosamente applicata; così come non si può dimenticare che nei ruoli regionali è passato un forte numero di dipendenti, nella quasi totalità di lingua italiana, dell'amministrazione dello Stato. Si è comunque riconosciuto qui e altrove che la legislazione regionale è a posto e io penso che in essa esistono clausole e disposizioni per tutelare i diritti di tutti. Quindi, si traducano in ricorsi queste lamentanze per avere un preciso riscontro in valutazioni obiettive dal punto di vista giuridico. Comunque la Giunta, anche in questo campo, continuerà a fare con equità e con responsabilità il suo dovere, dando attuazione concreta agli strumenti legislativi in base ai quali essa deve operare.

Sull'Ufficio studi ha parlato la dott. Lorenzi, in particolare per quanto riguarda il settore dell'assistenza e della previdenza; ci sono stati e ci sono dei contatti per studiare il tema anche con il Centro di servizio sociale. E' vero comunque che le interessanti iniziative da lei suggerite non potranno essere risolte in breve tempo, perchè l'ufficio studi non può tutto d'un colpo occuparsi di tutti. Passando agli argomenti che riguardano la nostra economia, il discorso torna sulla programmazione. Il cons. Paris ha affermato che la programmazione deve modificare le strutture economiche e che la

Giunta non ha programmato. Per quanto riguarda la sua prima osservazione, vale a dire quella che la programmazione deve modificare le strutture economiche, devo dire che a mio giudizio, pur non escludendo una responsabilità regionale, questo tema riguarda soprattutto il Parlamento. Perciò, siamo chiari: da parte nostra ci sono molte poche possibilità di intervento — se le parole hanno un loro preciso significato — per modificare le strutture economiche. La Giunta non ha programmato; ma, signori, la Giunta ha programmato la propria spesa facendo e indicando delle scelte di priorità. Il cons. Wahlmüller vede dei pericoli nella programmazione nei riguardi del gruppo etnico tedesco. Gli dico solo questo: quando si è d'accordo sui fini della programmazione, non importa che la programmazione sia fatta dalla Regione o dalla Provincia, perchè i fini sono tali da non dover portare a delle confusioni e a delle preoccupazioni del tipo da lei esposte qui in Consiglio. Comunque rivolgo ancora un invito, soprattutto ai rappresentanti della Provincia di Bolzano, di partecipare agli organi della programmazione regionale. E, malgrado che non mi senta autorizzato a fare dei moniti ad alcuno, mi sembra tuttavia di dover invitare a fare in modo da non commettere oggi per la programmazione l'errore fatto qualche anno fa per l'industrializzazione. Il cons. Gabrielli ha valutato positivamente le scelte fatte dalla Giunta.

Ai cons. Raffaelli e Nicolodi vorrei ricordare due aspetti dei loro interventi. Essi hanno detto: occorre una volontà precisa di programmare ed è mancata la programmazione in agricoltura. Ritengo di dover rispondere che le cose fatte e le impostazioni organizzative in parte attuate e in parte prospettate, indubbiamente dimostrano la chiara e precisa volontà della Giunta in questa materia. Inoltre, mi

sembra di dover ricordare e riaffermare che la programmazione come metodo di lavoro fa parte delle nostre convinzioni e che quindi poco ci sia da discutere sulla nostra buona volontà. Perplessità ci possono essere, tuttavia preferisco essere giudicato più su quello che facciamo che per quello che diciamo.

L'agricoltura è il settore più difficile da programmare, perchè ci sono elementi molto variabili che conferiscono un considerevole grado di problematicità ad ogni previsione. Comunque le leggi che la Giunta ha proposto e che il Consiglio ha approvato nel corso del 1963 per questo specifico settore, dimostrano anche nel numero la volontà precisa di intervenire e di operare in maniera organica.

Il cons. Corsini ha detto: la Provincia di Bolzano non vuole la programmazione, perciò la programmazione non esiste. Direi che questa sua è un'affermazione un po' drastica, perchè una programmazione c'è stata ed è stata fatta anche con la partecipazione diretta della S.V.P. alla formazione dell'*iter* delle diverse leggi di intervento. Il cons. Benedikter da parte sua ha detto che la programmazione nazionale può svuotare le nostre competenze e anche la stessa autonomia. L'osservazione ha un suo reale valore perchè il problema esiste. Il sottoscritto ha parlato di collaborazione fra Regione e Stato e pensa che occorrerà per questo una vigile presenza dei parlamentari non solo nostri, ma anche magari in collaborazione con quelli delle altre Regioni a statuto speciale, affinchè in sede nazionale questi aspetti siano tenuti presenti e le leggi statali tengano conto delle nostre competenze. Per conto nostro, non escludiamo il ricorso alla Corte costituzionale ogni qualvolta ci sarà una lesione dei nostri diritti.

BENEDIKTER (S.V.P.): E il Consiglio dei Ministri?

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Cons. Benedikter, il Consiglio dei Ministri non è una rivendita di sale e tabacchi, dove si può entrare quando si vuole; lì, se non si è invitati, non si entra. Fuori dallo scherzo, ripeto che non è esclusa la possibilità di impugnativa da parte nostra, anche se ciò potrà non far piacere a tutti e anche se da parte di qualcuno si potrà dire che con i ricorsi non si fa che rallentare la programmazione in campo nazionale. Io affermo che, in mancanza di una programmazione regionale, è più facile che lo Stato venga a colmare delle lacune, magari esorbendo dalle sue competenze e invadendo le nostre. Quindi operiamo per una programmazione nostra, anche per togliere questi motivi di intervento dello Stato.

La signorina Lorenzi ci ha ricordato che la nostra azione deve indirizzarsi ed espandersi verso i meno provveduti. La nostra azione credo che, con gli interventi e i provvedimenti operati nel settore dell'assistenza, abbia dimostrato la nostra sensibilità a questo problema; d'altra parte la nostra programmazione intende avere anche come obiettivo quanto da lei raccomandato. Il cons. Ziller ha detto che la programmazione regionale deve tener conto del coordinamento con gli enti locali; è questo un pensiero che fa piacere a questa Giunta, la quale ritiene che gli enti locali abbiano una loro autonomia e conseguentemente un loro preciso ambito di azione.

Al cons. Ceccon vorrei rivolgere un particolare pensiero: la programmazione è un mito, egli ha detto. Io direi che il cons. Ceccon è diventato a sua volta schiavo del mito della programmazione; il mito è tale anche quando si crede che tutti i mali abbiano una

sola causa: la programmazione. Per noi la programmazione è un metodo di lavoro che presuppone una mentalità, ma essa è fatta da uomini ed è perciò stesso perfezionabile. Direi che la mentalità totalitaria, sia di destra che di sinistra non accetta la programmazione democratica, ma vorrebbe una programmazione coercitiva. Il cons. Ceccon sbaglia quando dice che si è sempre pianificato; io direi che si è sempre cercato di lavorare con ordine. Egli ha citato il parere di illustri uomini politici per affermare che c'è confusione. Io direi invece che in democrazia c'è libertà di pensiero e che la programmazione è passata dalla fase di studio al piano politico; da questo scaturiranno le norme che daranno corpo giuridico alle impostazioni e agli studi teorici. Comunque, la programmazione non è confusione, bensì essa è un mezzo per uscire dalla confusione. Il cons. Ceccon non crede alla programmazione democratica e perciò esiste una reale divergenza politica fra lui e noi. Il cons. Vinante ha chiesto quale tipo di programmazione intende fare la Regione e pretenderebbe dalla Giunta la scelta di una certa programmazione. Gli rispondo che le esperienze, non solo nostre, ci conducono a posizioni meno rigide e ci fanno dire che le necessità indicheranno e suggeriranno volta per volta le scelte da compiere. Mi dice di più: la programmazione per noi potrà anche essere vincolante per certi aspetti, purchè democraticamente voluta e decisa. Per quanto riguarda il problema dei rapporti fra la Regione e lo Stato, toccate dal cons. Nardin, posso comunicare che il ministro Giolitti in una recente lettera ha espresso il desiderio di rafforzare i collegamenti in atto tra l'amministrazione dello Stato e gli organi regionali. Per quanto riguarda l'altra osservazione da lui fatta in merito alle conferenze multilaterali, penso che si potranno con esse ottenere delle utili indicazioni

proprio anche in ordine a quanto da lui detto. Ringrazio i cons. Tanas e Kessler per i suggerimenti datici. Il cons. Tanas in particolare ha parlato di programmazione « aperta ». Penso che con questa definizione si intenda una programmazione che serva a tutti e tale da permettere alle migliori energie di svilupparsi per il bene della collettività. Su questo siamo d'accordo. Il cons. Kessler ha parlato di « visione organica per attuare le competenze che lo statuto ci attribuisce » e la Giunta è d'accordo su questa valutazione.

Della situazione economica ha parlato in particolare il cons. Corsini, il quale ha detto che la Giunta ignora la situazione. Ora io vorrei dire che il cons. Corsini, come il suo partito in campo nazionale, crede di essere l'unico a conoscere e ad essere in grado di migliorare la situazione economica. Direi che le cose non stanno più così; la nostra società è modificata e la nostra economia è stata rafforzata anche da altre forze che non semplicemente quella liberale. Ora il confondere in un giudizio sommario le nostre leggi di intervento economico con la particolare situazione, significa confondere le cose. In concreto noi riteniamo che col miglioramento della congiuntura, che in parte è già iniziato, si dimostrerà la bontà degli strumenti che abbiamo predisposto per interventi rapidi, anche se qualcuno di essi al momento può essere inoperante.

Mi pare che il cons. Corsini abbia preso un abbaglio affermando che io avrei attribuito alla eliminazione della disoccupazione l'aumento dei prezzi. Io ho detto nella mia relazione che finché la disoccupazione esisteva l'aumento delle retribuzioni era minore dell'aumento della produttività; quando la disoccupazione è stata eliminata, l'aumentato potere dei sindacati ha fatto sì che gli aumenti delle retribuzioni fossero talora superiori all'aumento della

produttività, non all'aumento della produzione; e mi rincresce che il consigliere liberale non possa condividere questa mia impostazione, perchè recentemente, su un grande giornale milanese che al cons. Corsini non dovrebbe essere sgradito, un illustre economista, Libero Lenzi, ha espresso analoghi concetti, con una competenza certo più grande della mia. Ha scritto dicendo uguali cose, sono quindi in buona compagnia. Per concludere, lei ha detto, consigliere, che non stava bene, chiarendo, ieri, la portata del suo intervento, e forse a questa sua condizione di malessere devo attribuire talune sue dichiarazioni...

CORSINI (P.L.I.): Devo dire che questo non è degno del Presidente di una Giunta regionale...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ma lei ha detto o non ha detto che non stava bene e che si riservava pertanto di intervenire nuovamente sulla parte economica...

CORSINI (P.L.I.): Sì, mi sono riservato...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Lei ha detto, comunque, in quella sede, una valutazione globale nettamente negativa: è stato un giudizio che lei ha espresso, qualunque fossero le sue condizioni fisiche. Voglio prendere atto del voto che lei ha espresso in quella occasione, perchè lei ha restituito a me un tema non corretto, mi ha segnato il voto senza segnare gli errori: ed una valutazione di questo tipo deve essere, da parte mia, respinta altrettanto globalmente di quanto il suo giudizio sia stato dato.

Sugli interventi economici hanno parlato i cons. Rosa e Kessler, richiedendo l'impegno

di tutti al sacrificio; devo ringraziarli, e condido la loro impostazione. Restando sempre sull'argomento economico, il cons. Benedikter ha parlato del piano territoriale di coordinamento regionale, che è superato, egli afferma, dai tempi e dai piani urbanistici delle due Province. Io ho fatto una ipotesi di lavoro, ho cercato un giusto equilibrio e una piena tutela delle due Province, nella ricerca anche di una prospettazione dei problemi più delicati della salvaguardia delle competenze regionali nei confronti della programmazione statale. E' chiaro che la cooperazione fra le due Province ci vorrà, come ci vorrà la cooperazione con le province finitime: la Regione si pone come strumento per la soluzione dei problemi che questo sistema prospetta. Il piano regionale potrebbe essere, se non altro, uno strumento di riserva che faremmo male a trascurare come male si fa, sotto questo aspetto, a sottilizzare e a polemizzare, il che porta, specialmente fuori della nostra Regione, alla svalutazione dei motivi autonomistici, a diffondere sfiducia nell'istituto regionale. Gli argomenti toccati dalla discussione sono stati numerosi ed anche approfonditi: il tema più precisamente politico che verrò trattando, potrà essere svolto soltanto attraverso una scelta essenziale, e devo scusarmi se ignorerò qualche consigliere o se ometterò qualche argomento anche importante forse: mi pare tuttavia che la discussione articolata che andremo a fare, consentirà anche un eventuale ulteriore dialogo.

Commissione dei 19. A parere del Consiglio, e mi riferisco in particolare all'on. Paris, io mai ho riferito in Consiglio sull'andamento dei lavori della commissione stessa; devo ripetere che la mia partecipazione alla Commissione dei 19 avviene a titolo personale, e non nella mia veste di presidente della Giunta regionale e che la situazione che ne consegue non

consente ad alcuno di riferire ad organi politici sui lavori svolti. Il cons. Ceccon ha anche detto non essere vero che l'azione svolta ha impedito all'Austria di ricorrere ai fori internazionali: ma io mi riferivo agli ultimi tempi. Per quanto hanno detto i cons. Corsini, Raffaelli e Nardin, vorrei dire che è prematura ogni presa di posizione finchè non si conosceranno le definitive conclusioni della Commissione e non si sa quali di queste conclusioni il Governo farà proprie.

Il cons. Ziller si è intrattenuto sulla necessità di una garanzia per tutti i gruppi etnici; ritengo che la pacificazione fra i gruppi etnici, che è il fine fondamentale dell'opera, possa escogitare tutte le forme migliori perchè sia messa in atto ogni prospettiva di miglioramento nella convivenza locale. Il cons. Tanas ha auspicato l'accettazione da parte della SVP delle conclusioni della Commissione, e io non posso che essere d'accordo con lui. Molti consiglieri hanno interloquuto sul tema dell'art. 14: la Giunta prende atto dei riconoscimenti ottenuti dalla sua impostazione e dichiara che la applicazione dell'art. 14 proseguirà. Il cons. Wahlmüller ha affermato che, con questa applicazione, si è scelto il male minore. E' una valutazione anche questa, ma non risponde a verità. Il consigliere dovrebbe sapere che all'inizio di ogni anno c'è stata una precisa scelta anche in questo settore. Il cons. Benedikter dice che si sono delegate solo funzioni di scarsa importanza, e senza il trasferimento degli uffici. Oggi come oggi la delega è stata attuata per oltre trenta leggi regionali, e non mi sembrano davvero poche; se, poi, la delega è avvenuta quasi esclusivamente per il settore delle erogazioni, ciò è dovuto al fatto che anche la legislazione regionale è prevalentemente di natura economica. Ci sono state del resto, le deleghe del turismo, quelle dell'ordinamento dei

Comuni: e se, finora, non si è avuto trasferimento di uffici, è stato perchè non se ne è prospettata la necessità, che potrà essere successivamente presa in esame in altre occasioni. Il cons. Volgger ha fatto, nel suo discorso, la rassegna della evoluzione storica della autonomia regionale; non ci trova consenzienti in tutto, perchè si tratta di una ricostruzione unilaterale e incompleta. Comunque da queste sue affermazioni ricavo una constatazione che mi pare positiva: egli ha ritenuto che in Consiglio regionale si possa introdurre il discorso della ricerca di soluzioni comuni, altrimenti il suo dire non avrebbe avuto alcun senso. Segno che anch'egli ritiene ci si possa ancora parlare a livello regionale. Il cons. Benedikter si è particolarmente occupato anche del piano ospedaliero e della tutela delle minoranze nell'interno di questo piano; una risposta dettagliata gli sarà fornita dall'Assessore competente. Il tema della protezione delle minoranze linguistiche, è un tema di tutela di tutti i cittadini della Regione, che esiste indipendentemente dalla Commissione dei 19, tanto che da anni è viva la richiesta della istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa nella Regione. Il cons. Tanas ha prospettato la possibilità di un rinvio a primavera delle elezioni regionali, in vista di possibili mutamenti statutari: ebbene, io preferisco attenermi alle scadenze normali. Se riforme saranno attuate, esse avranno al momento opportuno la loro realizzazione. Il cons. Nardin ci ha accusati di mancanza di impostazioni di fondo e di avere ignorato alcuni problemi. Io ho sempre detto nelle mie relazioni che i problemi già trattati nelle relazioni precedenti, non sarebbero ripresentati; non mi pare il caso di far sempre entrare tutto nelle relazioni. La relazione è annuale, ha soprattutto carattere di consuntivo della attività svolta dalla Giunta nei dodici mesi precedenti,

non intende trattare l'impostazione di temi politici. Inoltre tutti i dati e i documenti che sono stati forniti, mi pare sollevino e illustrino tutta una serie di questioni, anche fuori di ogni questione politica. Non ho mai preteso dire tutto nelle relazioni; anche perchè chi amministra, oltre che del dire ha l'obbligo del fare, il che rappresenta una difficoltà senz'altro maggiore. La posizione della Giunta regionale ha raccolto tutta una serie di valutazioni, positive e negative. Il cons. Paris ha concluso positivamente, riconoscendo alla Giunta di aver superato le molte difficoltà che erano sul suo cammino. Il cons. Toscana ha detto che pecco di ottimismo: forse la vicinanza di banco col consigliere liberale lo ha un poco contagiato; voglio precisargli tuttavia che il mio non è il discorso dell'ottimismo, ma quello del realismo. Le altre sue posizioni, del cons. Toscana, sono di totale sfiducia, egli non ha fiducia in niente e in nessuno. Il cons. Ceccon afferma che l'operato della Giunta ha compromesso la convivenza in Alto Adige. Qui è bene dire che la posizione della Giunta deriva da vicende politiche e che le vicende etniche sono, anch'esse, vicende politiche. Il movimento sociale italiano è affetto dal complesso anti-etnico e pone tutto sotto questa sua visuale. Difende la situazione degli italiani di Bolzano non tanto alla ricerca di un rimedio, quanto per alimentare il sentimento nazionalista, che mai ha prodotto bene, dall'una come dall'altra parte, ed in nessun paese, e per minare le basi democratiche che, anche se deboli, sono tuttora vive in Alto Adige. Il cons. Corsini ha accusato di incapacità la Giunta regionale di seguire una politica coerente; ha affermato che la sua azione è pendolare, che non c'è alcuna speranza da parte della possibile azione futura della S.V.P.; ha prospettato la possibilità di una alleanza fra PSI e SVP. Il capogruppo della D.C. avv. Kessler,

ha già risposto a buona parte di questi temi; vorrei tuttavia aggiungere anch'io qualche considerazione. Non è vero anzitutto che un governo di minoranza non possa avere una propria linea politica, come non è vero che la sua esistenza debba essere limitata nel tempo. Ci ha richiamato l'esempio del governo Leone, ma questo governo era entrato in carica in attesa di una soluzione che già si prospettava, per la quale esistevano le premesse, mentre non esiste attualmente in Regione alcuna soluzione di ricambio. Scandalizzarsi di questo fatto, non significa proprio niente: esistono, nel regolamento della nostra Assemblea, strumenti sufficienti ed efficienti; esiste la mozione di sfiducia con la quale il Consiglio regionale può e deve tradurre, ove lo ritenga, in termini politici una eventuale sfiducia all'Organo di Governo. Il cons. Raffaelli ha definito questa Giunta il male minore; poteva anche essere il bene minore, e sarebbe la stessa cosa sostanzialmente. Circa la pendolarità della Giunta, osservo che la Giunta regionale, e lo si è affermato ripetutamente, ha operato in base a un programma quadriennale e annuale di attività regolarmente approvato dal Consiglio; programma che si è estrinsecato in disegni di legge che hanno incontrato l'approvazione, generalmente a larga maggioranza, del Consiglio regionale, segno che qui si è voluto operare, al di fuori di aprioristiche posizioni, per il progresso delle popolazioni. La pendolarità di cui parla il cons. Corsini, la confusione che di questa pendolarità sarebbe stata conseguenza, è stata documentata in un esempio che non prova proprio nulla: perchè chiunque abbia seguito i dibattiti consiliari sulla impugnativa della legge ENEL e sui decreti di nazionalizzazione, ha potuto constatare che la Giunta ha sempre cercato di seguire esclusivamente la strada che riteneva la migliore nell'interesse

delle popolazioni. Il cons. Corsini ha parlato anche di una convivenza, o di una connivenza, fra DC, PCI e PSI, ma non ha detto dell'altra convivenza fra PLI, MSI e SVP. Ogni medaglia ha un suo rovescio: la sua ultima proposta di legge, sul comune di Taio, di quale pendolarità è espressione? Reca le firme Toscana, Canestrini e Corsini. Ma lasciamo perdere, anche lei, cons. Corsini, fa quello che può. Il cons. Corsini ha anche rilevato, basandosi sulle dichiarazioni del cons. Wahlmüller, una posizione di assoluto contrasto della S.V.P. Ora, egli ha fondato i suoi ragionamenti su un solo intervento, il primo, del gruppo di lingua tedesca; ma se si tien conto anche delle successive dichiarazioni, la posizione dei consiglieri rappresentanti il gruppo di lingua tedesca appare certo meno catastrofica. Questo quadro, pur nella ribadita richiesta di modifiche dello Statuto speciale, pur con riserve su aspetti particolari della politica regionale e con qualche eccesso nella direzione di etnicizzare tutto quanto, apre prospettive per il futuro, anche di partecipazione diretta agli organi regionali da parte della SVP, il che modifica e rischiarà l'orizzonte oscuro degli anni scorsi. Dalla Giunta regionale queste prospettive sono valutate, si ha la sensazione di aver creato nuove possibilità di incontro; e in questo senso, quanto qui è stato detto, viene positivamente valutato. Il cons. Benedikter ha detto che la Giunta regionale ha bene operato a favore delle popolazioni e che il suo partito ha svolto una attività di controllo. La mia tesi va oltre: io ritengo che questo compito sarebbe stato meglio svolto attraverso una diretta partecipazione al Governo della Regione. La nostra azione ha cercato di impostare un'attività rivolta al bene delle popolazioni dell'Alto Adige e anche del Trentino; e vorrei sottolineare che gli uomini di Trento hanno pensato al bene delle

popolazioni del Trentino e anche dell'Alto Adige: questo è lo spirito che ci ha costantemente informato. Sulla politica nazionale hanno parlato i cons. Nardin Rosa, Kessler e altri colleghi. A nome della Giunta regionale, esprimo l'augurio fervido di buon esito all'azione del Governo ed esprimo anche l'impegno ad una testimonianza di opere perchè questa impostazione abbia a verificarsi e a realizzarsi. Ho cercato di toccare gli argomenti di maggiore interesse, lasciando da parte quelli di secondario valore, che potranno essere ripresi nella discussione dei capitoli per i vari Assessorati. Concludendo, vorrei pregare il Consiglio di considerare che la Giunta ha realizzato nel quadriennio un preciso programma politico, economico, sociale, ha difeso e consolidato l'autonomia ed ha iniziato una politica di programmazione economica. L'amministrazione regionale ha consolidato e organizzato la sua struttura amministrativa e organizzativa; la Regione ha contribuito a migliorare i rapporti fra i gruppi etnici; sono state poste le premesse per una ulteriore espansione economica; sono state valorizzate le autonomie locali; si sono poste le condizioni per la continuazione di un dialogo politico che porterà verso il rafforzamento e il consolidamento della democrazia. La Giunta regionale rinnova la sua fiducia nel metodo democratico della libertà, nell'istituto democratico, nelle autonomie, nella collaborazione di tutti nella vita pubblica. Ci sorregge in questo lavoro l'attesa dei più umili, di chi nulla ha, di chi ha poco. Abbiamo lavorato; e, se il Consiglio lo consentirà, lavoreremo fino alla scadenza naturale del nostro mandato: continueremo, noi Giunta e voi Consiglio, il nostro lavoro. Convinti come siamo — ognuno di noi al nostro posto — di agire con buona volontà e in buona fede. E, se avremo saputo portare in noi, e diffondere intorno a

noi, una profonda volontà di giustizia e di pacificazione, non mancheranno ancora a noi, giornate più serene e periodi di impegno produttivo, tappe di ulteriore progresso civile, economico e sociale. (*applausi*).

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa... cons. Benedikter ha la parola.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben noch eine Tagesordnung angekündigt; sie wird gerade geschrieben.

(*Abbiamo preannunciata la presentazione di un altro ordine del giorno; lo stiamo redigendo*).

PRESIDENTE: Va bene. Ora si riuniscono i gruppi per l'esame degli ordini del giorno. La seduta è tolta. Si riprende alle ore 15.

(Ore. 11.55).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Discutiamo ora gli ordini del giorno. Ricordo ai signori consiglieri che, a norma di regolamento, oltre al presentatore, possono intervenire sull'ordine del giorno soltanto un oratore per gruppo e per un periodo non superiore ai dieci minuti.

Ordine del giorno a firma Raffaelli, Vinante, Paris, Nicolodi:

IL CONSIGLIO REGIONALE

considerato il gravissimo stato di disagio dei produttori di patate della Regione, che ha dato luogo, fra l'altro, ad una imponente manifestazione di protesta da parte dei contadini trentini;

tenuto conto dell'urgenza assoluta di provvedere con tutti i mezzi alla soluzione del problema;

impegna la Giunta a riferire, con precedenza assoluta su ogni altro argomento all'ordine del giorno, su quanto è stato fatto fino ad ora e su quanto è in programma per l'immediato futuro.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, per una interpretazione del regolamento. Io ritengo che l'ordine del giorno che io ho proposto, poco prima che si chiudesse la discussione generale, col quale si dichiara di non approvare le dichiarazioni del Presidente della Giunta, anche se non è un ordine del giorno di sfiducia — che implicherebbe il passaggio all'altro punto dell'ordine del giorno, saltando la discussione di bilancio — anche senza queste caratteristiche, ha, per conto mio, la precedenza assoluta su tutti gli altri ordini del giorno presentati. La prego di considerare in questo senso la questione e di proporre anzitutto la discussione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE: Il regolamento parla, a questo proposito, di ordine del giorno che proponga il puro e semplice passaggio all'ordine del giorno, al punto successivo cioè.

NARDIN (P.C.I.): Ma è in questo senso che va considerato l'ordine del giorno. Comunque starò a quanto deciderà il Presidente; la mia è una richiesta, non una pretesa.

PRESIDENTE: Cons. Nardin, non posso accogliere la sua richiesta; non si tratta di ordine del giorno puro e semplice di passaggio, piuttosto è un ordine del giorno che implica la sfiducia nella Giunta quando, riferendosi al-

le dichiarazioni del Presidente, dice « non le approva ».

PREVE CECCON (M.S.I.): Vuol leggerlo, per favore?

PRESIDENTE:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, espresse in apertura e nella conclusione della discussione generale sugli stati di previsione per l'anno 1964,

non le approva,

valutando complessivamente insufficienti gli impegni assunti dalla Giunta regionale in ordine alla soluzione dei fondamentali problemi politici, economici e sociali della Regione, segnatamente dell'Alto Adige.

Per me questo è un voto di sfiducia che deve essere fatto eventualmente con una mozione.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, abbiamo degli uffici, e attrezzati anche; la prego di far stampare e di distribuire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Si sta facendo, cons. Nardin. Lei ha presentato questo ordine del giorno pochi minuti prima della chiusura della discussione: non possiamo mica fare i miracoli... Per me, ripeto, non è proponibile. Comunque ora discutiamo l'ordine del giorno già citato: chi lo illustra? La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Questo umile tubero ha avuto una parte veramente importante nella

nostra trattazione del bilancio, ma mi pare che una seria prospettiva di collocamento di esso, non ci sia stata prospettata, non sia stato annunciato un modo concreto di andare incontro alle necessità dei contadini. Un espediente che ci è stato suggerito sarebbe quello di promuovere un decreto legge (si sa che i decreti possono essere emanati con estrema sollecitudine, affinché questa merce possa essere liberamente immessa, dai produttori, sui mercati, evitando la trafila degli intermediari e dei commercianti. Certamente il mercato — mi riferisco ai grossi mercati delle grandi città — potrebbe assorbire quantitativi notevoli di prodotto, se le patate saranno offerte a un prezzo basso, possibile ai produttori quando sia eliminato l'intermediario. Chiediamo alla Giunta regionale l'impegno a correre — correre perchè non c'è tempo da perdere — a Roma, per vedere se sia possibile, nel tempo più breve possibile, l'emanazione di questo decreto. Mi pare di aver indicato così una strada che è possibile percorrere e mi auguro che la nostra proposta ottenga l'unanimità del Consiglio. Non mi pare il caso di spendere altre parole, dopo che tante se ne sono spiatte in questo Consiglio sull'argomento.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte im Namen der Fraktion der Regionalratsabgeordneten der Südtiroler Volkspartei nur ganz kurz zu dieser Tagesordnung mitteilen, daß wir für dieselbe stimmen werden. Wir sind uns der Schwere der Lage, die sich auf dem Sektor Kartoffelbau ergeben hat, wohl bewußt. Wir wissen auch, welches die Auswirkungen im Trentino gewesen sind. So wie die Lage im Trentino ist, ist sie ungefähr auch in der Pro-

vinz Bozen. Allerdings hat sich die bäuerliche Bevölkerung der Provinz Bozen nicht zu den Mitteln entschlossen, die die bäuerliche Bevölkerung der Provinz Trient als notwendig erachtet hat, anzuwenden. Die in Südtirol an unverkauften Kartoffeln noch lagernde Menge beträgt über 100.000 Doppelzentner, wie auch bereits, soviel mir bekannt ist, seitens der Ämter der Region festgestellt wurde. Es sind dann außerdem nicht nur bei den Genossenschaften unverkaufte Kartoffeln lagernd, sondern auch bei verschiedenen bäuerlichen Betrieben. Es war selbstverständlich vorauszusehen, daß die Kartoffeln nicht jedes Jahr mit solchen Preisen abgesetzt werden können, wie dies im Jahr 1962/1963 der Fall gewesen ist. Immerhin wäre es vielleicht im einen und anderen Falle möglich gewesen, sie frühzeitiger abzusetzen, aber es ist vorgekommen, daß gewisse Bauern unbedingt geglaubt haben, daß sie, wenn sie die Kartoffeln, und zwar hauptsächlich Speisekartoffeln, bis über den Winter hinaus behielten, dann wieder bessere Absatzpreise erzielen würden. Ein Teil der noch lagernden Kartoffeln wäre, wie man von der Peripherie hören konnte, auch im Herbst des Jahres 1963 absetzbar gewesen, wenn man sich mit 25 bis 30 Lire zufrieden gegeben hätte. Trotz dieser Tatsache haben wir von der Provinz Bozen aus versucht, eine Aktion zum Absatz der bei uns lagernden, überwiegend aus kostbaren Saatkartoffeln bestehenden Mengen zu unternehmen. Wir haben das Landwirtschaftsministerium davon in Kenntnis gesetzt und den Landwirtschaftsminister gebeten, dringende Maßnahmen zu ergreifen, weil die Lage hinsichtlich der Verfügbarkeit an unverkauften Speise- und Saatkartoffeln auch bei uns sehr angespannt ist und man nicht nur die Provinz Trient, sondern auch die Provinz Bozen im Auge behalten muß, auch wenn in der Provinz Bozen keine Bauernaufmärsche

organizzati worden sind. Wir sind der Auffassung, daß man mit dieser Art von Demonstrationen und Aufmärschen nicht viel mehr erreichen wird, als mit dem entsprechenden Einsatz bei den zuständigen Stellen, insbesondere wenn die Aufmärsche so ausarten, wie dies im Trentino der Fall war. Sicherlich, wenn wir einmal dazu gezwungen werden sollten, sind selbstverständlich auch die Südtiroler Bauern bereit — vielleicht etwas disziplinierter, aber auch in derselben Zahl —, in den Städten und Orten, wo es notwendig sein sollte, aufzumarschieren; wahrscheinlich nicht in Trient, wohl aber in Bozen könnten dann aber gewisse Nebenumstände ohne weiteres verhindert werden. Da es sich aber im gegenständlichen Falle um eine Maßnahme handelt, bei welcher die Region und andere Dienststellen, die mit den Bauern zu tun haben, angeklagt werden, sind wir der Auffassung, daß der Regionalausschuß über die ganze Lage und über die unternommenen Anstrengungen eine öffentliche Mitteilung machen sollte.

(A nome del gruppo consiliare della SVP vorrei brevemente far sapere che voteremo a favore di quest'ordine del giorno. Ci rendiamo perfettamente conto della gravità della situazione venutasi a creare nel settore della patatocoltura. Sappiamo altresì, quali ne sono state le ripercussioni nel Trentino. La situazione nel Trentino è più o meno quella che abbiamo pure in provincia di Bolzano. La popolazione rurale della provincia di Bolzano non ha peraltro fatto ricorso ai mezzi usati dalla popolazione contadina della provincia di Trento. Il quantitativo di patate rimasto invenduto nel Tirolo del Sud supera i 100.000 quintali, cosa questa già accertata, come mi risulta, dagli uffici della Regione. Ci sono inoltre dei quantitativi di patate invenduti immagazzinati non solo presso le cooperative, ma

pure presso diverse aziende agricole. Era del resto da prevedersi che le patate non potessero essere smerciate anno per anno agli stessi prezzi realizzati nel 1962/1963. Va tuttavia osservato che in un caso o nell'altro sarebbe stato possibile collocare la produzione più tempestivamente, ma certi contadini erano fermamente convinti che, tenendo in magazzino le patate e soprattutto quelle mangerecce fino a dopo l'inverno, di poter realizzare dei prezzi migliori. Una parte delle giacenze sarebbe stato possibile collocare sul mercato ancora nell'autunno del 1963 se, come si è potuto sapere alla periferia, ci si sarebbe accontentati di un prezzo variante tra le 25 e le 30 Lire. In provincia di Bolzano, ciò nonostante, abbiamo tentato di favorire lo smercio delle nostre giacenze, costituite prevalentemente dalle preziose qualità di patate da semina. Abbiamo informato al riguardo il Ministero dell'Agricoltura, pregando il Ministro di adottare provvedimenti d'urgenza in considerazione del fatto che la situazione riguardante le giacenze di patate mangerecce e da semina rimaste invendute si era resa piuttosto tesa, facendo notare che in proposito non si dovrebbe tener conto esclusivamente della situazione nella provincia di Trento, ma pure di quella nella provincia di Bolzano quantunque in quest'ultima non si siano verificate le organizzate dimostrazioni contadine. Siamo del parere che con siffatte dimostrazioni di protesta non sarà possibile raggiungere più di quanto si possa invece ottenere intervenendo opportunamente presso gli organi competenti e ciò soprattutto quando tali dimostrazioni degenerano come nel Trentino. E' certo peraltro che anche i contadini sudtirolesi sono in grado, ove si rendesse necessario, di fare nei centri e nelle località e con lo stesso numero di partecipanti delle dimostrazioni di protesta, forse un po' più disciplinate; a Bolzano proba-

bilmente certi fatti collaterali si potrebbero allora senz'altro evitare, cosa questa impossibile a Trento come abbiamo visto. Trattandosi nel caso in oggetto di un provvedimento riguardo al quale sia la Regione come altri organi a contatto con la gente rurale sono stati messi in istato d'accusa, siamo d'avviso che la Giunta regionale dovrebbe esprimersi pubblicamente a proposito di tutta la situazione e degli sforzi da essa compiuti).

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Voterò a favore di quest'ordine del giorno, per avere dall'Assessore competente una esauriente relazione sul problema; e spero che la relazione avvenga ancora nel corso di questa discussione di bilancio, quando affronteremo i capitoli riguardanti l'agricoltura. In questo senso sollecito la Giunta regionale, perchè non si apprenda che la relazione della Giunta ci sarà data fra un paio di mesi. Darò il mio voto, intendendo che la discussione avvenga nel corso dell'esame del bilancio, perchè si tratta di un problema urgente, di un problema sintomatico, esemplare, della politica e del sistema che sono sempre stati, finora, tanto decantati (non da noi): abbiamo 700 mila quintali di patate invendute, abbiamo la crisi delle patate che è crisi del settore agricolo, perchè falchia il reddito delle piccole e medie aziende; ed intanto il prezzo delle patate continua a mantenersi elevato sui mercati di smercio al minuto, a danno del consumatore, grazie alla preziosa, insostituibile azione — come ha detto l'Assessore Dusini nella relazione a una sua recente legge — dei grossisti. Manca ogni direzione per quanto riguarda la prospettazione dei problemi dell'agricoltura in una politica economica; e la politica che viene condotta non è in grado di dare consigli ai contadini sulle

aree da investire a patate in rapporto all'ampiezza e alle prospettive dei mercati, non è in grado di consigliare i contadini a vendere nel passato, quando era possibile, a condizioni ancora remunerative, questo prodotto. E oggi questi uomini, compresi i dirigenti delle unioni degli agricoltori e i dirigenti del Bauerbund si tirano indietro, oggi dicono che la colpa è del contadino che non ha venduto. In questo sistema, fra questa esuberanza di prodotto, ecco forti quantitativi di patate importate dall'estero: ecco la politica di programmazione coordinata, presidente Dalvit, eccone i frutti. E non di politica momentanea si tratta, ma di sistema, perchè ancora non si intendono affrontare i problemi di fondo per risolverli adeguatamente. Non saranno certo i primi provvedimenti adottati da questo nuovo governo quelli che potranno restituire la fiducia agli agricoltori. Sarò curioso di sentire la relazione, che spero non sia soltanto di dati statistici, ma costituisca un'analisi dei motivi di questo fenomeno che non può essere definito contingente, perchè l'anno prossimo, o negli anni prossimi, può esserci riproposto. Si impone una revisione, una azione di sostegno alla politica agricola nella regione, dove notevoli sono le responsabilità dell'ente autonomo e degli enti locali. Quindi una analisi dettagliata dei perchè è accaduto, quando è accaduto e le proposte che si intendono fare perchè in futuro il problema non si riproponga. Ripeto che voterò a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Vorrei fare una precisazione. Presentando questo ordine del giorno, noi impegnavamo la Giunta a riferire su tutto il settore; loro ricorderanno che l'ordine del giorno è stato presentato in un

momento particolare di tensione e di preoccupazione: non mi pare neanche necessario dire l'importanza che la patata assume per l'agricoltura di talune zone della montagna, specialmente al di sopra dei mille metri, dove costituisce l'unica coltura possibile. La mia domanda è questa: nel corso della discussione si è sentito affermare che agli inizi della stagione sarebbe stato possibile ai produttori vendere il raccolto ad un prezzo discreto e si attribuisce ad essi la responsabilità di non aver venduto. Io voglio chiedere che cosa sia stato fatto da parte delle associazioni agrarie, dei tecnici dell'Assessorato, dell'Ispettorato agrario provinciale per consigliare questi agricoltori, dai quali non possiamo certo pretendere una vasta conoscenza delle prospettive di mercato; e dai quali era logico, dopo i buoni risultati dell'annata precedente, attendere facessero proprio quanto hanno fatto. Se le associazioni che sono tenute a controllare le situazioni di mercato, avessero informato debitamente gli agricoltori e avessero consigliato la vendita immediata, forse essi sarebbero sopra le responsabilità che vengono ora attribuite. Su questo argomento chiedo — quando la Giunta riferirà sulla materia — che ci si dica quanto è stato fatto per consigliare gli agricoltori a collocare nel momento più opportuno la loro produzione, consentendo di realizzare il massimo possibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, su questo tema delle patate non avrei proprio nulla da chiedervi, perchè nulla avete da dirmi. Ho ascoltato attentamente i miei colleghi dissertare su questo tubero delle antiche e nobili origini, che ha offerto pretesto a qual-

cuno per chiamare in causa la cooperazione, ad altri per vantare la maggiore disciplina del proprio gruppo etnico, ad altri ancora per dei casi di coscienza, forse per aver portato nel passato una camicia di colore più o meno oscuro. Per me si tratta soltanto di uno degli aspetti generali della economia nazionale; la responsabilità di quanto sta avvenendo è la responsabilità del primo centro-sinistra, quello dell'on. Fanfani e degli accordi che il suo Ministro Preti ha concluso con la Polonia per l'importazione in Italia di prodotti che in Italia già c'erano, per adempiere ad impegni di colore politico, non economico. Logico che la patata ora trabocchi sui mercati. Per me il problema sfugge alla competenza della Giunta. Voterò tuttavia a favore dell'ordine del giorno, perchè voglio proprio avere il piacere di ascoltare le spiegazioni e le tesi degli amministratori della Giunta attuale a spiegare quanto è avvenuto; potranno veramente dirmi come si concepisce questo nuovo concetto di programmazione. Vorrei però notare una cosa strana: il fatto che tutti chiedano, mentre tutti sanno, perchè tutti erano presenti, salvo il sottoscritto e il rappresentante liberale al bombardamento del palazzo del Governo; tanto erano presenti che salirono sul pronao, sulla colonna rostrata, e volevano anche prendere la parola. Gli unici che non c'erano, gli unici che non sanno, sono i rappresentanti del MSI e del PLI; il quale ultimo ha presentato un suo disegno di legge che costituisce, se non altro, una proposta per una soluzione. Mi pare che, anzichè di questo ordine del giorno, sarebbe urgente e opportuna la discussione di quel provvedimento, e non star qui a fare dei discorsi di lana caprina: di fronte a concrete esigenze, si esigono fatti concreti. E' lì che si misura la capacità programmatrice, signor Presidente della Giunta!

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Voterò a favore di questo ordine del giorno, intendendo significare, col mio voto, l'approvazione di tutto quanto è scritto nell'ordine del giorno, e anche, soprattutto, della parte dispositiva. Non voglio riportare qui la discussione di un problema sul quale molti sono intervenuti, e io, forse, meno di tutti. Ma vorrei richiamare l'attenzione sulla dizione « con precedenza assoluta » per quell'impegno della Giunta. Precedenza assoluta vuol dire immediatamente, seduta stante: e la Giunta regionale non può venirci a dire di non essere preparata perchè questo ordine del giorno è stato presentato il 18 febbraio. Ci faccia allora questa relazione da cui non attendo molte cose, in verità, più che quelle che i giornali e la discussione qui già ci hanno rese note. Io — lo confesso umilmente — mi intendo assai poco di produzione agricola, ma credo che le patate invendute non possano aspettare nè altre argomentazioni nè la volontà della Giunta regionale; mi pare che se esiste una produzione non suscettibile di conservazione, sia proprio quella del tubero così portatore di storiche memorie, come ha accennato Ceccon. Allora vi dico anche che il disegno di legge liberale per un intervento sulla materia è stato presentato esattamente il 12 febbraio scorso, prima — e ci tengo a sottolinearlo — prima della manifestazione pubblica. Siamo al 3 marzo e abbiamo perduto quasi un mese. Se aspettiamo ancora un poco lo avremo perduto senza quasi, poi un altro mese ci vorrà per il visto governativo. Se approviamo questo provvedimento — con tutti i correttivi che il Consiglio riterrà di proporre, perchè non presumo sia perfetto — e lo avremo operante di qui a due mesi, rischiamo già di

arrivare quando molti buoi saranno ormai fuori della stalla. Sulle dichiarazioni fatte oggi dal Presidente della Giunta regionale, sul tono di esse, sugli impegni enunciati, sul loro contenuto, ed anche su una certa forma da cui sono state caratterizzate, mi riservo di rispondere compiutamente quando si discuteranno gli ordini del giorno più attinenti alla materia, che mi consentiranno di esprimere il mio parere su molte questioni; ma non posso qui non ricordare che il Presidente della Giunta regionale ha difeso le leggi non operanti, per mancanza di credito, affermando che, almeno, abbiamo intanto degli strumenti pronti ad operare quando il mercato si sarà ripreso; per sottolineare che, mentre approviamo le leggi per un futuro che non sappiamo quando verrà, ignoriamo quei provvedimenti che sarebbero reclamati dall'urgenza drammatica della situazione, che potrebbe essere compromessa anche da dilazioni di pochissimi giorni. Voto l'ordine del giorno soprattutto per quella parte dispositiva che prevede la precedenza assoluta; ci attendiamo di sapere qualcosa di certo. La Giunta ha assunto finora, all'indomani della presentazione del mio disegno di legge, un provvedimento che riguarda comunque un solo settore della produzione, quello delle patate da seme.

E' stata ventilata l'ipotesi che le patate siano date all'esercito, come se i militari costituissero una sottopopolazione; è un provvedimento che non risolve la situazione e che amareggia, perchè se l'esercito ha dei doveri nel confronto della Nazione, non ritengo abbia ancora quello di essere una specie di pattumiera per gli avanzi che non si possano diversamente evitare. Ci dica la Giunta regionale se intende discutere un provvedimento. Non il mio? Ne sarò felicissimo egualmente, se avremo uno strumento più idoneo; ma se dobbiamo arri-

vare a maggio, allora è meglio che lasciamo perdere ogni cosa.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'ordine del giorno? Nessuno? Risponde l'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Sul problema che è stato svolto e al quale si riferisce l'ordine del giorno, darò completa relazione nella discussione del bilancio dell'agricoltura; la relazione sarà inquadrata nella situazione dell'intero settore, come va del resto inquadrata, perchè possa essere meglio compresa. Sul problema delle vendite, osservo che non è di mia competenza; cercherò tuttavia di dire qualche cosa anche di questo. Ripeto l'assicurazione che la relazione ci sarà, come richiesta.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Passiamo al successivo ordine del giorno, presentato dai consiglieri Nardin e Canestrini:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

preso atto che è allo studio del Governo uno Statuto dei diritti dei lavoratori;

in considerazione dell'importanza che la questione riveste per la Regione e per l'attuazione di una politica economica regionale socialmente evoluta;

impegna la Giunta a svolgere presso il Governo e presso i Gruppi parlamentari un idoneo intervento allo scopo di dare sostegno all'importante iniziativa e di sollecitare i necessari interventi legislativi intesi a modificare

le norme che attualmente pongono i lavoratori in condizione di inferiorità rispetto ai datori di lavoro nelle aziende.

In particolare tale Statuto dovrebbe prevedere:

- 1) *giusta causa nei licenziamenti con approvazione delle norme del Codice che consentono al datore di lavoro di licenziare per motivi ingiustificati; rigorosa tutela contro i licenziamenti di rappresaglia;*
- 2) *adeguata regolamentazione dei licenziamenti collettivi;*
- 3) *misure per alleggerire il peso che ricade sulla libertà e personalità dei lavoratori in seguito all'adozione di nuove tecniche produttive, per i problemi dell'organizzazione del lavoro (tempi e ritmi di lavoro), per la selezione attitudinale, la prevenzione antinfortunistica e l'igiene, i regolamenti interni;*
- 4) *diritto alla riqualificazione professionale in caso di licenziamenti tecnologici;*
- 5) *riconoscimento con legge delle Commissioni interne con definizione dei compiti non concorrenti col sindacato;*
- 6) *garanzie ai lavoratori iscritti ai sindacati per l'esercizio dei diritti di partecipare alle assemblee, pagare le quote, svolgere azione sindacale ecc.;*
- 7) *precisi obblighi per i datori di lavoro e sanzioni per l'eventuale violazione delle disposizioni legislative;*
- 8) *particolari funzioni agli organi delle Regioni, insieme a quelli dello Stato, con il fine di garantire l'osservanza delle norme contenute nello Statuto dei diritti dei lavoratori.*

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signori colleghi, mi permetterò di leggere un articolo di un insigne sindacalista italiano, scritto in questi giorni a proposito dello statuto dei diritti dei lavoratori.

E' un articolo dell'on. Ferdinando Santi, segretario della CGIL, apparso sul quindicinale « Rassegna sindacale » il 22 febbraio e che io voglio qui leggere, perchè mi sembra la migliore illustrazione di questo ordine del giorno e anche perchè può suscitare in noi qualche meditazione sulla tematica di questo importante problema. « Lo Statuto dei diritti, grande conquista unitaria, che è matura, necessaria e possibile.

Il problema della tutela legislativa dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro al fine di garantire ai lavoratori stessi condizioni di libertà, sicurezza e dignità, è maturato con l'entrata in vigore della nostra Costituzione repubblicana. Nella costituzione sono riconosciuti ai cittadini una serie di diritti democratici di libertà, che tuttavia non hanno trovato ancora applicazione quando il cittadino entra nell'azienda dove esercita la sua più alta funzione sociale di cittadino lavoratore. Si verifica dunque che l'esercizio di tali diritti si arresta ai cancelli delle aziende, che vengono così a costituire isole di extraterritorialità, dove la Costituzione è ignorata, anzi violata, e dove per contro vige la legge privata del padrone in contrasto con la legge suprema della Costituzione.

Di qui l'esigenza di una serie di misure di carattere legislativo, tendenti a garantire al lavoratore il concreto esercizio dei diritti di libertà che la Costituzione gli riconosce. Se questi diritti, che costituiscono una conquista dei lavoratori attraverso la resistenza culminata nel patto costituzionale, non potessero venire liberamente esercitati, avremmo in pratica

nel nostro Paese due ordinamenti: il primo vigente per il cittadino fuori dei luoghi di lavoro, e il secondo dettato arbitrariamente dai privati datori di lavoro all'interno delle aziende. L'espressione « statuto dei diritti del cittadino lavoratore nell'azienda », inteso come garanzia per l'esercizio dei diritti costituzionali di libertà nei luoghi di lavoro, ricorre per la prima volta nella risoluzione generale del 3° Congresso della CGIL svoltosi nel 1952 a Napoli. Il Congresso elaborò un progetto di statuto, in cui venivano riaffermati per i lavoratori nei luoghi di lavoro l'integrità dei diritti inviolabili dell'uomo, garantiti dagli articoli della Costituzione.

La Costituzione italiana si propone nel suo complesso, fini di giustizia sociale e mette l'accento sulla necessità di particolari tutele a favore dei lavoratori allo scopo di rimuovere le cause di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini. Pertanto la Costituzione non si limita a riconoscere ai lavoratori la legittimità degli strumenti tradizionali di azione — libertà di organizzazione sindacale e diritto di sciopero — ma afferma diritti assoluti, che pongono dei limiti obiettivi all'autonomia privata dei datori di lavoro. Non hanno quindi alcuna consistenza le argomentazioni pseudo-giuridiche di parte padronale, ampiamente diffuse dalle veline della Confindustria, secondo cui uno Statuto dei diritti lederebbe la libertà costituzionale dei privati imprenditori. Basta, per confutare tali asserzioni, richiamare il precetto dell'art. 41 della Costituzione, che afferma che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. L'iniziativa già rivendicata dalla CGIL e annunciata dal Governo Moro,

nelle sue dichiarazioni programmatiche, di uno statuto dei diritti, è pertanto in perfetta coerenza con i principi della Costituzione, oltrechè a rispondere ad esigenze vivamente sentite nel mondo del lavoro. Una regolamentazione dei diritti dei lavoratori non lede l'autonomia e l'iniziativa del sindacato; la tutela dei diritti di libertà dei lavoratori nelle aziende, non può esaurirsi nell'attività contrattuale, che ha perfino fondamentale la regolamentazione del trattamento economico e normativo dei lavoratori, e il riconoscimento dei diritti specifici del sindacato nell'azienda. Del resto, il presupposto perchè l'iniziativa e l'attività del sindacato, possano esplicarsi nella pienezza della loro efficacia, è che il lavoratore goda nell'azienda tutti i diritti di libertà, che la Costituzione gli riconosce come cittadino, e non sia invece assoggettato l'arbitrio del datore di lavoro che ne fa nell'azienda un cittadino diminuito nei suoi diritti e nei suoi doveri.

Compito storico insostituibile del sindacato: è la tutela degli interessi del lavoratore come tale e come cittadino, con i mezzi tradizionali della lotta sindacale; compito di uno stato democratico, e non solo per codificare le conquiste sociali del sindacato, ma altresì di concorrere con la sua politica generale, e con l'iniziativa anche legislativa, a creare le condizioni affinchè la lotta del sindacato, che opera nell'interesse collettivo e quindi per fini più di utilità sociale, si possa svolgere il più liberamente possibile, nella sua salvaguardata autonomia, eliminando ostacoli e barriere, tanto più quando queste contrastano con la lettera e lo spirito della Costituzione. Questa non contraddizione tra iniziativa autonoma del sindacato, e intervento legislativo dello Stato, a tutela dei diritti del lavoratore nelle aziende, appare tanto più evidente, se si tiene conto che, nell'am-

bito dello Statuto dei diritti del lavoratore, si tratta più che altro, di procedere ad una urgente indispensabile modifica di articoli dei codici contrastanti con tutto lo spirito della Costituzione, e che in pratica rappresentano un impedimento al libero esercizio dei diritti dei lavoratori. A che serve infatti proclamare il diritto al lavoro, quando al padrone è ancora oggi riconosciuto il diritto di togliere il lavoro proprio al dipendente, senza giustificato motivo? A che serve riconoscere la libertà di opinione e di associazione e di sciopero, quando un lavoratore può essere licenziato, perchè la pensa in un determinato modo, esplica il suo impegno di attivista sindacale, o esercita il diritto di sciopero, riconosciuto dall'art. 40 della Costituzione? Uno Statuto dei diritti, come è rivendicato dai lavoratori, e come risulta dagli impegni del Governo, aprendo le porte dei luoghi di lavoro, è un grande fatto di consolidamento della democrazia. Perchè garantisce al lavoratore l'esercizio dei diritti fondamentali di libertà, in quella parte del paese, le sedi ove avrà luogo l'attività produttiva, che così fortemente determina tutta la vita economica e sociale del Paese. Dare ai lavoratori la certezza dei loro diritti e condurre il potere padronale entro i confini della Costituzione, significa porre su un piano di chiarezza, di normalità anche i rapporti sindacali all'interno dei luoghi di lavoro, e in definitiva contribuire all'ordinato sviluppo dell'attività produttiva. Sottolineo, per la maggioranza, è in definitiva contribuire all'ordinato sviluppo dell'attività produttiva. E' quindi interesse del Paese procedere risolutamente sulla strada che ci deve portare allo statuto dei diritti; ripetiamo che lo statuto dei diritti non va inteso come una solenne dichiarazione di principi, contenuti nella Costituzione, ma

come una serie di misure, come quelle che noi proponiamo, come da noi proposte, atte a dar pratica attuazione a tali principi. E questo nella piena salvaguardia della libertà e dell'autonomia della organizzazione sindacale. Il problema dello Statuto dei diritti è venuto oggi assumendo un carattere di effettiva urgenza, anche in rapporto alle nuove condizioni, nelle quali si svolge l'attuale attività produttiva; perciò la CGIL ha raccolto con favore l'iniziativa del Governo per l'attuazione della quale noi daremo tutta la nostra efficace collaborazione; dalla rivendicazione della CGIL del '52 alla denuncia delle Acli milanesi del 1953 con il famoso libro bianco « la Classe lavoratrice si difende », ai risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, istituita nel 1959, e alle impostazioni rivendicative dei sindacati, emerge un quadro di esigenze e di possibilità di iniziativa e di azione, per dare forma concreta alle aspirazioni di libertà dei lavoratori nelle aziende. Per questo grande obiettivo dello statuto dei diritti, tutti i lavoratori e tutti i loro sindacati, possono dunque attivamente impegnarsi in un'azione unitaria e coerente, consapevoli della grande importanza sindacale democratica di questa conquista ».

Scusate colleghi se vi ho tediato con la lettura di questo articolo e se ho turbato le vostre orecchie attente a cogliere gli argomenti che discutevate nelle vostre conversazioni. Dirò che ho inteso di proposito, innovare un po' le nostre tradizionali procedure anche per rendere omaggio a questo sindacalista, il quale è anche un fervido sostenitore della politica di centro-sinistra. Oggi ci troviamo di fronte a un impegno governativo e, a quanto ci consta, ad iniziative che fanno capo al vice-presidente del Consiglio, on. Nenni, iniziative intese a

elaborare questo statuto che tenderà a riformare i codici attuali per l'osservanza di questi diritti da parte dei datori di lavoro e di tutti. Perchè proponiamo in questo consesso questo ordine del giorno? Perchè la storia corrente e passata dell'industria trentina e altoatesina, ha posto più volte in evidenza gravi situazioni, che noi abbiamo qui anche illustrato, prodotte dall'atteggiamento padronale nei confronti dei lavoratori. Tolti i conservatori di professione, noi tutti siamo convinti che alle porte di una qualsiasi azienda non esistono diritti per i lavoratori. Ora io penso che alla Regione una situazione che venisse costituzionalmente organizzata interessi particolarmente, in quanto la tendenza a una maggiore produzione industriale, quale noi ci ripromettiamo anche con i nostri interventi, potrà realizzarsi su un piano sociale più evoluto; a noi interessa in primo luogo questo. Del resto lo stesso Statuto di autonomia con l'art. 5 è ancorato all'osservanza della Costituzione e al rispetto delle riforme — e questa senza dubbio è una di esse — e ci impone di conseguenza di interessarci di questo importante problema della vita sociale ed economica del nostro Paese e della nostra Regione. Non credo, quindi, che perchè chiediamo un interessamento del Presidente della Giunta, possa essere invocato un diniego ad una simile proposta, che vede il nostro interessamento non soltanto politico a tale riguardo, anche perchè chiediamo che questo interessamento si svolga in modo concreto, come appare chiaro dal punto 8 dell'ordine del giorno. Perchè chiediamo questo? Perchè ci siamo trovati di fronte in passato a situazioni senza avere un titolo, dal punto di vista legale, per interessarci di queste situazioni, dove c'è stato nei confronti dei lavoratori poco rispetto dei principi democratici fondamentali. Ebbene, se da

parte dello Stato vengono emanate norme intese a sancire i diritti dei lavoratori, in queste norme si prevede per l'istituto regionale in genere, che tante funzioni importanti dovrà avere nel nuovo assetto che ad esso verrà dato, l'attribuzione di certe funzioni che oggi sono proprie dello Stato in base alle vecchie leggi fasciste. L'interessamento della Regione, svolto nelle maniere che voi della Giunta riterrete più opportune, potrà permettere a voi di proporre che si tenga conto delle particolari funzioni che un domani le Regioni potranno svolgere nel campo dell'osservanza dei diritti del lavoratore sanciti da opportune norme emanate dal Parlamento. Il nostro ordine del giorno ha questo significato: chiedere alla Giunta una iniziativa che intenda proporre la indispensabile ingerenza dell'istituto regionale nel settore dei rapporti di lavoro e nell'osservanza dei diritti che saranno sanciti in futuro.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir sind hier in die Diskussion einer Materie hineingekommen, die anlässlich der allgemeinen Bilanzdebatte eigentlich nicht berührt worden ist und auch nicht berührt werden sollte. Ich bringe den Art. 85 der Geschäftsordnung in Erinnerung, der wie folgt lautet: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi possono essere presentati da ciascun consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione ». Nun kann man allerdings bei der Bilanzdebatte über verschiedene politische Fragen diskutieren, dazu Stellung nehmen und Gedankengänge entwickeln. Hier befinden wir uns jedoch auf einem Sektor, der ausschließlich in die Zuständigkeit der Staatsregierung gehört; es handelt sich um den Sektor des Arbeitsrechtes. Wenn man

diese Fragen, die sicherlich auch in der Region von Bedeutung sind, zu oft diskutiert, kann man nach außen hin den Eindruck erwecken, daß die Region doch irgendwie zuständig ist. Wird dies nicht früh genug richtiggestellt, könnten die unzufriedenen Arbeitnehmer der Auffassung sein, daß auf Landesebene oder auf Regionalratsebene etwas nicht funktioniert, wenn irgendeine Maßnahme berechtigterweise der Kritik unterzogen wird oder irgendein Zustand nicht so ist, wie es sich der Arbeitnehmer vielleicht vorstellt. Wir müssen deswegen immer mehr darauf bedacht sein, klarzustellen, wo die Befugnisse zu einer bestimmten Maßnahme oder zur Abschaffung einer bestimmten ungünstigen Lage liegen. Dadurch, daß wir nicht zuständige Organe für bestimmte Dinge zuständig oder für fast zuständig erklären, erwecken wir in jenen Reihen nichts anderes als Unzufriedenheit und diese Unzufriedenheit kann sich dann geradezu gegen jenes Organ richten, das mit diesem Zustande absolut nichts zu tun hat. Ich fühle mich gerade bei der Diskussion dieser Tagesordnung zu einer solchen Erklärung verpflichtet, weil man gerade hier vielleicht unbewußt bei den Arbeitnehmern den Eindruck erweckt, daß diejenigen, die uns am nächsten sind, die Schuld haben und nicht diejenigen, die die eigentliche Zuständigkeit besitzen. Deshalb sollte man nicht ungerechtfertigterweise die Verantwortung auf die falsche Ebene verlagern. Ich möchte nicht behaupten, daß mit dieser Tagesordnung, so wie sie eingebracht worden ist, der Versuch dazu unternommen wurde. Der Inhalt der Tagesordnung ist für uns recht interessant, nur ist die dazu gewählte Form meines Dafürhaltens nicht die richtige. In einem solchen Falle, d.h. um Änderungen, Ergänzungen oder Neuerungen auf dem Sektor des Arbeitsrechtes zu erreichen, haben wir auf

Grund unseres Statuts die Möglichkeit, nicht durch eine Tagesordnung, sondern durch ein Votumsgesetz die Zentralregierung bzw. das Zentralparlament zu einer entsprechenden Tat aufzufordern oder eine solche Tat durch so ein Votumsgesetz einzuleiten. Auch mit einem normalen Votum allein könnte man vielleicht die Maßnahmen beschleunigen, die gerade auf diesem Sektor notwendig sind. Wir würden einem solchen Votum zustimmen, denn es wäre dies die normale Prozedur, um die kompetenten Organe anzugeben; wir können aber in diesem Falle der Tagesordnung nicht unsere Zustimmung geben, weil wir der Auffassung sind, daß eine Tagesordnung nicht geeignet ist, das durchzusetzen, was gewünscht wird. Mit dem einfachen Auftrag an den Regionalausschuß, alles zu unternehmen, was möglich ist, um diese mißlichen Zustände abzuschaffen, macht es sich der Regionalrat etwas zu leicht. Meines Dafürhaltens sollten die Einbringer der Tagesordnung den Inhalt derselben in ein Votum an das Parlament kleiden. Ich wäre sehr froh, wenn mit diesem Votum Maßnahmen verlangt würden, welche die Rechte und Pflichten der Arbeitnehmer, sowie die der Arbeitgeber derart zu verankern versuchen würde, daß wir auf Grund der Klarstellung der Rechte und Pflichten beider Partner endlich einmal in die Lage versetzt werden könnten, den Lohnpreisauftrieb aufzuhalten. Ich würde deswegen den Einbringer dieser Tagesordnung ersuchen, die Tagesordnung auf Grund dieser Wahrnehmungen zurückzuziehen und die Forderungen, die er hier in der Tagesordnung vorbringt, mit den entsprechenden Ergänzungen in ein Votum zu kleiden, welches dann den kompetenten Stellen auf Grund des Statuts zuzuleiten wäre.

(Siamo stati trascinati a discutere di una materia, la quale non era stata toccata in occa-

sione della discussione generale sul bilancio regionale e che non dovrebbe neppure essere toccata. Rammento in proposito l'art. 85 del nostro Regolamento interno, il quale stabilisce quanto segue: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi possono essere presentati da ciascun consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione ». E' ben vero che in occasione della discussione sul bilancio possono essere trattate differenti questioni politiche, prendendo posizione sui vari problemi ed esponendo al riguardo il proprio pensiero. Il caso in parola riguarda però un settore ricadente esclusivamente nella competenza del Governo nazionale; si tratta cioè della materia riguardante il diritto del lavoro. Discutendo troppo di frequente di tali problemi, i quali hanno indubbiamente la loro importanza anche per la nostra Regione, si farà nascere al di fuori di questo nostro consesso la sensazione che la Regione abbia in proposito una qualche sua competenza. Tralasciando a precisare questo in tempo, i lavoratori malcontenti potrebbero essere indotti a pensare che qualcosa su scala provinciale o regionale non funzioni, soprattutto quando giustificatamente si arriva a criticare un qualsivoglia provvedimento o allorquando una situazione qualsiasi non è tale come lo desidera fosse il lavoratore. Dobbiamo pertanto badare costantemente a questa eventualità e precisare il limite delle nostre facoltà a proposito di determinati provvedimenti o per quanto riguarda il superamento di determinate situazioni sfavorevoli. Dichiarando competenti per determinati problemi o quasi competenti degli organi che in materia non hanno alcuna competenza, non faremo altro che fomentare nei citati ambienti del mal-

contento, il quale poi potrà sfogarsi proprio contro quel determinato organo che con tale o tal'altra situazione nulla ha a che fare. Mi sento in dovere di precisare tutto questo proprio in occasione della discussione di quest'ordine del giorno, poichè volenti o nolenti si potrà inconsciamente far nascere l'impressione nell'animo dei lavoratori che responsabili siano quelli a noi più vicini e non invece coloro, i quali hanno in proposito la relativa competenza. Penso che proprio per questo non si dovrebbe spostare ingiustamente la responsabilità su di un piano sbagliato. Non intendo peraltro affermare sia questa stata l'intenzione dei presentatori dell'ordine del giorno. Il suo contenuto è pure per noi molto interessante, ma mi sembra che la sua forma non sia quella giusta. In un caso come quello in esame, vale a dire per ottenere modificazioni, integrazioni o innovazioni riguardanti il diritto del lavoro, abbiamo in base al nostro Statuto la possibilità di avvalerci non di un ordine del giorno ma di una legge-voto, per sollecitare il Governo centrale ossia il Parlamento di adottare determinati provvedimenti. Ma pure con un semplice voto normale noi potremmo forse sollecitare l'emanazione di provvedimenti necessari proprio per quel determinato settore. Potremmo senz'altro votare a favore di una simile iniziativa, essendo questa la procedura normale per ottenere l'intervento degli organi competenti.

Non possiamo però dare il nostro voto a favore di quest'ordine del giorno, essendo d'avviso che non sia questa la via giusta per ottenere quanto i presentatori dell'ordine del giorno intendono raggiungere. Ritengo sia troppo comodo per il Consiglio regionale limitarsi ad affidare alla Giunta regionale il semplice incarico di fare tutto il suo possibile per superare le lamentate situazioni. Secondo me

i presentatori dell'ordine del giorno dovrebbero trasformarlo in un voto indirizzato al Parlamento. Sarei lieto, se con siffatto voto venissero sollecitati dei provvedimenti atti a chiarire, quali siano i diritti e i doveri dei lavoratori e degli stessi datori di lavoro, in maniera che in base alla precisazione dei diritti e doveri di entrambi sia finalmente possibile frenare l'aumento dei prezzi e delle retribuzioni. Pregherei pertanto i presentatori, di ritirare l'ordine del giorno e di trasformarlo, debitamente integrato, in un voto, da trasmettere in base allo Statuto agli organi competenti).

PRESIDENTE: E' stata sollevata la questione di ammissibilità; su di essa possono parlare due pro e due contro. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ho ascoltato molto attentamente il collega Brugger, il quale ha fatto ampie riserve circa l'ammissibilità di questo ordine del giorno. Su questa questione il regolamento prevede una richiesta formale, che il cons. Brugger non ha fatto, tanto è vero che egli ha spinto il suo dire al punto di esprimersi nel merito dell'argomento proposto, annunciando che il suo gruppo non sarà favorevole a questo ordine del giorno. Una richiesta d'inammissibilità non è stata fatta, e anche se lo fosse io dico che si doveva fare su di essa una questione pregiudiziale fin da principio. Io ho poi anche dimostrato il profondo legame che c'è fra questo argomento e l'attività svolta dalla Regione per lo sviluppo industriale, sviluppo che sarà maggiormente garantito con la elevazione delle condizioni dei lavoratori. Io ho chiesto che si insista per ottenere per l'Istituto regionale l'assegnazione di competenze in questo campo. E ho anche parlato dell'intimo legame che esiste fra l'attività che la Regione

svolge in questo settore e i problemi che lo interessano; ho pure parlato dell'art. 5 dello Statuto e degli impegni che da esso a noi derivano. Ma, vivaddio, non scardineremo lo Statuto se chiediamo alla Giunta di parlare all'on. Nenni, che sembra debba avere in mano la trattazione di questo problema, perchè esponga a lui le esigenze che su ambito regionale esso implica.

PRESIDENTE: Qui è stata posta la questione di ammissibilità...

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich habe mich auf den Art. 85 bezogen und habe ihn verlesen, damit die Frage der Zulässigkeit aufgeworfen werden kann. Normalerweise wird diese Frage ja zu Beginn aufgeworfen. Da wir aber schon in die Diskussion eingetreten sind, habe ich mir erlaubt, darauf aufmerksam zu machen, daß wir uns hier auf einem Sektor befinden, für den eigentlich nicht wir zuständig sind und der deswegen nicht zur Behandlung kommen sollte, insbesondere nicht in dieser Form, wohl aber in Form eines Votums. Auf Grund dieser Ursache habe ich sofort das Ersuchen an den Regionalratsabgeordneten Nardin gestellt, er möge die Tagesordnung zurückziehen, weil wir sie nicht genehmigen können. Ich habe ihm noch zusätzlich erklärt, daß, wenn diese Forderungen zusammen mit anderen in ein Votum gekleidet werden, wir unsere Stimme zugunsten eines solchen Votums abgeben könnten und damit würden wir den rechtlich vorgesehenen Weg gehen, damit das erreicht werden kann, was unzweckmäßigerweise in die Form einer Tagesordnung gekleidet worden ist.

(Avevo fatto riferimento all'art. 85, dandone lettura per poter trattare la questione del-

la ammissibilità. Tale questione viene trattata di norma all'inizio della discussione. Visto però che ci siamo già avviati nella discussione, mi sono permesso di richiamare l'attenzione sul fatto che ci stiamo occupando di un settore per il quale non abbiamo alcuna competenza e che pertanto non dovrebbe essere neppure trattato, in particolare non in tale forma, ma attraverso un voto. E' stato per questo che ho pregato il consigliere Nardin di ritirare l'ordine del giorno, non potendolo noi approvare. Avevo inoltre aggiunto che, se le richieste in parola oltre ad altre venissero fatte per mezzo di un voto, noi potremo senz'altro approvarlo, consentendo in tal modo di seguire l'iter legalmente previsto per ottenere quanto inopportuno si mira a raggiungere per mezzo di un ordine del giorno).

PRESIDENTE: Chi parla a favore? La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.I.): Io non capisco questa Assemblea, perchè tutte le Assemblee cercano di dilatare più che di restringere i loro poteri. Qui invece siamo in clima rinunciatario. Che cosa discutiamo? Il bilancio, che si dice e si ripete spesso è un atto solenne e che è la sede in cui si può discutere tutto. Oggi — non so ancora quale sia l'atteggiamento della Giunta perchè non si è espressa — ho sentito da qualche parte porre la questione dell'ammissibilità in base all'art. 85. Ma noi abbiamo o non abbiamo, signori, quale competenza secondaria l'incremento della produzione industriale? Ebbene, una delle premesse perchè le aziende possano ordinatamente e proficuamente vivere è che in esse ci sia l'armonia fra i lavoratori e i datori di lavoro. Io so che cosa significa lavorare in una azienda e so anche quali condizioni di spirito determinino e quali reazioni

causino certe osservazioni. E dico che è anche nell'interesse del ceto padronale che nelle aziende regni l'armonia che può essere stabilita con norme il più possibile precise, che da una parte stronchino anche certe velleità di disordine, ma che dall'altra comportino il rispetto del lavoratore. Purtroppo, in questo periodo di trasformazione delle strutture tradizionali e dei metodi di lavorazione, norme precise non ci sono e perciò bisognerà farle, anche perchè in questo campo, come in tanti altri, in questa Italia arriviamo sempre in ritardo. Ma pensiamo per esempio alla donna, la quale ha esigenze particolari, in quale percentuale era presente una volta nelle fabbriche e in quale percentuale è presente oggi. Ebbene queste donne nella fabbrica hanno dei servizi che corrispondono alle loro esigenze? Io dico di no. Ora mi pare che sia fuori discussione che questo problema dello Statuto dei diritti del lavoratore è attuale. Ma c'è anche un altro aspetto da considerare: quando l'operaio va al lavoro con il cuore tranquillo e con la coscienza di ricevere non solo il giusto compenso del suo lavoro, ma anche un certo rispetto verso la sua persona, o quando ci va con una certa ostilità, io penso che fra i due casi ci sia una grande differenza, perchè nel secondo il suo stato d'animo inevitabilmente produce delle ripercussioni anche sul suo stato di salute. Perchè noi dibattiamo i problemi dell'assistenza, facciamo anche delle provvidenze, ma non ci preoccupiamo sufficientemente di eliminare certe cause. E' indubbio che questo è un argomento quanto mai attuale e carente nella nostra legislazione. E non vedo perchè non ne possiamo parlare qui, dove abbiamo anche deliberato di dare dei contributi ai lavoratori...

KESSLER (Presidente G.P. Trento -

D.C.): Ma è assistenza questa, non è materia del lavoro!

PARIS (P.S.I.): E' difficile stabilire un taglio netto fra le due cose... Ora, signori, io domando: non può anche questa diventare materia di competenza della Regione con le modifiche che ci sono in vista allo Statuto, perchè con le proposte della Commissione dei 19 ritengo che di questa Regione resterà ben poca cosa? Noi in sede nazionale di partito abbiamo fatto delle proposte per il passaggio di competenze dallo Stato alla Regione: e questa non potrebbe essere una? Che cosa chiede quest'ordine del giorno? Ma, andiamo alla sostanza della cosa! Perchè ogni volta che qui entra la parola « lavoratore » essa ha una ben brutta accoglienza? Ma casca forse il mondo se si dice che la Regione si preoccupa per la tutela di questi interessi? In sede nazionale questo problema è in discussione: ebbene la Regione se ne interessa. Io non so proprio vedere quali motivi possano indurre i colleghi a respingere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Ma lei è favorevole? Ha parlato a favore o contro l'ammissibilità? Perchè lei stesso ha ammesso che non è competenza della Regione, che lo Stato ci deve dare questa competenza.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Solo per dire che noi condividiamo le argomentazioni svolte dal collega Brugger, circa la inammissibilità di questo ordine del giorno ed egli ha anche indicato lo strumento esatto per trattare questa materia. Le considerazioni fatte sul nostro conto ritengo che non meritino di essere prese in considerazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei parlare esclusivamente — ma ho il timore che mi si tolga la parola — della ammissibilità o meno di questo ordine del giorno. Che cosa dice il nostro regolamento? Lei lo conosce, signor Presidente: ne è il tutore ed è chiamato ad applicarlo. Esso prescrive che gli ordini del giorno sono proponibili quando trattino materia attinente alla discussione. Orbene, il consigliere invia all'ufficio di Presidenza il proprio ordine del giorno; lei, signor Presidente, lo valuta e stabilisce se è proponibile o meno. Se esso è proponibile, lo mette all'ordine del giorno, se non lo è, lo rinvia al proponente con una lettera nella quale chiarisce i motivi per cui non lo ritiene proponibile. Non appena l'ordine del giorno è portato in aula, esso diventa perciò stesso proponibile, finchè non venga posta formalmente la questione della sua proponibilità o meno. Ma questa questione nasce prima della discussione. Perciò io sono convinto che non si possa più discutere sulla proponibilità o meno di questo ordine del giorno e che non si possa più esprimere su di esso un voto e che pertanto deve seguire il suo *iter* naturale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Se la discussione sull'ammissibilità o meno è chiusa, io vorrei valermi ancora dell'art. 67, per dire al collega Nardin — e vorrei che questo fosse riferito anche al collega Canestrini — che già per la seconda volta, trattandosi di questione di limiti di competenza, i colleghi si sono rivolti a me, ricordando il precedente del cardinale Mindzenty. Ora prego di considerare che quan-

to facemmo quando Mindzenty fu messo in carcere non costituisce precedente. Quella era una situazione totalmente diversa da questa che oggi discutiamo. Allora ero Presidente della Giunta regionale e come tale mi sentivo rappresentante della Regione.

Era avvenuto quel fatto, mi alzai per esprimere quello che ritenevo fosse il sentimento delle popolazioni che noi rappresentiamo. Basta. Senza proporre nè ordini del giorno, nè interventi, nè azioni. Anche in questo limite quel mio gesto fu censurato, e la settimana dopo in Consiglio regionale dissi che preferivo riconoscere d'aver sbagliato, piuttosto che introdurre il sistema di violare i limiti di competenza. E da allora in poi non mi avete più preso a fare alcuna dichiarazione del genere di quella fatta per Mindzenty. In dieci anni. Quindi, signori, il richiamo a quell'episodio non ha proprio alcuna ragione d'essere. Qui voi volete invece fare un atto, che esula dalla nostra competenza, in ipotesi o in concreto.

Nella veste di rappresentanza che ha un Presidente di Giunta regionale è giusto che egli possa esprimere i sentimenti delle popolazioni, ecc. l'abbiamo fatto in occasione di vari avvenimenti, e ciò non ha nulla a che fare, ripeto, con la proposizione di ordini del giorno o di altre forme di attività o di interventi regionali.

PRESIDENTE: Ora votiamo. Io per analogia applico l'art. 106...

NARDIN (P.C.I.): La prego, signor Presidente, di dirmi in base a quali norme si decide questa votazione.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turi-

smo - D.C.): Sul regolamento. E' vero che la materia degli ordini del giorno non ha la disciplina prevista per le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni; per gli ordini del giorno c'è un solo articolo nel nostro regolamento, in cui si dice che essi sono proponibili se riguardano la materia in discussione. Io volevo perciò pregare i proponenti, visto che non si può introdurre in un ordine del giorno un argomento, sia pure di particolare interesse, ma sul quale non abbiamo competenza, di vedere se possono accettare la proposta fatta dal cons. Brugger di trasformare l'ordine del giorno in voto. Dico questo perchè non penso che sia il caso di impuntarsi su una questione di procedura. E' questo un argomento che ci interessa? E allora prendiamo come base l'art. 29, serviamoci degli strumenti che esso ci indica, e allora potremo tutti esprimere la nostra opinione su questa materia, anche la Giunta, la quale desidera anch'essa dire una propria parola. Se vogliamo fare della polemica, allora è un'altra cosa; ma se abbiamo la volontà di discutere questo argomento cerchiamo di farlo in maniera costruttiva. Quindi io raccolgo l'invito fatto dal cons. Brugger e lo rivolgo, anche a nome della Giunta, al cons. Nardin.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non per dare una lezione ad alcuno, perchè ho sempre qualche cosa da imparare, però mi sia permesso di dire che un certo stile parlamentare dovrebbe presiedere (non parlo del Presidente) l'Assemblea. Una cosa è ragionare, come hanno fatto Brugger e l'Assessore Albertini, e un'altra è voler imporre con quattro frasi sbrigative certe decisioni. Qui si deve ragionare; noi tutti siamo stati eletti nel Consesso più importante della

Regione per difendere tutti gli interessi relativi alla vita delle nostre popolazioni. Perciò le gerarchie valgono entro certi limiti; qui siamo prima di tutto consiglieri regionali. Detto questo ripeto che questo ordine del giorno, secondo me è valido per la discussione. Nel mio intervento precedente mi sembra di avere abbastanza chiaramente messo in luce i motivi per i quali noi riteniamo che questo argomento possa essere trattato, per cui riteniamo che l'ordine del giorno è pienamente aderente alla materia generale per cui è stata creata la Regione. Però, siccome a me interessa che su questo argomento si espliciti una iniziativa autorevole da parte della Regione, se c'è questo impegno, che credo serio, così come è stato espresso, sia dal collega Brugger, sia dall'Assessore Albertini, il quale ha anche parlato a nome della Giunta, se c'è questo impegno, io sono anche disposto a prescindere da questioni regolamentari e a cercare, assieme a chi vorrà dare la sua collaborazione, una formula per proporre un « voto » in accordo con altri gruppi. Prendendo atto di ciò direi con questa prospettiva, io lo ritiro.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Vorrei fare una precisazione sulla procedura e mi pare di dover dire che se la situazione delle discussioni dovrà per il futuro avvenire come avviene da un po' di tempo in qua, non sapremo più come discutere. Qui lei signor Presidente, aveva proposto la questione di ammissibilità; due avevano parlato pro e due contro. Quando eravamo già in votazione, dietro una richiesta energica di Nardin, è stata cambiata la procedura. Noi tutti abbiamo il

diritto di sapere in base a quale procedura qui dentro discutiamo. E poichè, signor Presidente, — le chiedo scusa del tono — Lei non ha saputo dire perchè aveva proposto la questione di ammissibilità, in base a quale articolo del regolamento, le vengo io in aiuto e le dico che c'è l'art. 2 del regolamento, nel quale è detto espressamente quali sono i suoi poteri. Concludo, dicendo che mi pareva troppo grave non approfittare di questa occasione per dire in proposito qualcosa che dovrebbe essere illuminante per i nostri lavori futuri. Prendiamo atto che l'ordine del giorno è stato ritirato, anche se ciò è avvenuto in maniera eterodossa. Comunque prego che sistemi ed episodi del genere non si verifichino più.

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo ordine del giorno dei cons. Nardin e Canestrini:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

considerato che le vicende relative all'Aeromere hanno creato una situazione di preoccupazione per il disagio economico dei lavoratori in quella azienda impiegati, nonché di allarme per l'intera opinione pubblica della Regione;

considerato altresì che il denaro pubblico nell'impresa predetta investito non solo non ha permesso di risanare alcunchè, ma anzi si è dissipato nei modi così severamente giudicati dal curatore del fallimento;

rilevato che nella stessa relazione dal medesimo versata all'autorità giudiziaria vengono additate precise responsabilità amministrative, civili e penali

i m p e g n a

la Giunta regionale a fornire, nel corso della discussione sul bilancio regionale di pre-

visione 1964, una completa relazione sui fatti e sulle responsabilità, precisando anche cosa si intende fare da parte dell'Amministrazione regionale per limitare il grave danno che alla collettività è derivato.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, spero di parlare appoggiato dalle norme regolamentari e mi sia concesso di dire che non dobbiamo essere così esagitati, anche perchè non potremmo andare alle terme di Levico per curarci, visto che l'Assessore Salvadori è in tutt'altre faccende affaccendato. Detto questo, vorrei iniziare un lungo discorso sull'Aeromere, leggendovi le perizie..., anzi sarei tentato di leggervi le vigorose opposizioni dell'Assessore, gli articoli dell'« Adige », i discorsi del dott. Piccoli per illustrarvi quell'autentico caso di malcostume che è l'Aeromere.

Sarei tentato di farlo, in questa atmosfera così... poetica; non lo faccio perchè mi piace confermare certe responsabilità che sono chiare come il sole o come i nostri monti. Ma poichè la Regione è ancora pesantemente impegnata finanziariamente, mi pare giusto richiedere una relazione aggiornata, per noi amministratori ed anche per l'opinione pubblica, la quale deve poter valutare e giudicare che cosa ha fatto la Regione in queste vicende che coinvolgono gli interessi dei cittadini che hanno visto dirottare nel settore parecchi milioni, qualche miliardo che i contribuenti non avevano certamente versato per questo scopo. Da questa relazione che speriamo ci sia distribuita — altrimenti potremo, con gli strumenti che sono a nostra disposizione, provocare un'esauriente discussione in merito — si potrà vedere se finalmente sarà espresso anche un giudizio sui criteri coi quali enti, persone, consigli di amministrazione, hanno preso parte a questo au-

tentico scandalo. Perchè ci troviamo di fronte nel caso della Aeromere-Panauto — come nel caso della Salvar Saom — al fatto che non si è sentito in tutti questi anni alcun giudizio negativo nei confronti dei responsabili di questi fatti o misfatti. Vorrei credere che almeno stavolta non si distribuiscano assoluzioni a piene mani come nel passato. La questione interessa anche sotto un profilo morale e politico, non tanto noi, che la questione conosciamo perfettamente, quanto l'opinione pubblica. L'ordine del giorno vuol essere un richiamo dell'attenzione del Consiglio regionale e della Giunta sull'argomento che troppo spesso si vuol far dimenticare, tanto più che, ripeto, c'è di mezzo un preciso e cospicuo interesse regionale. Speriamo che, superati gli scogli del regolamento, ci sia la buona volontà di appurare quanto è avvenuto, di approvare questa proposta o si dovrà aggiungere a questa strana vicenda anche il fatto che non si intende assolutamente rendere chiaro ed evidente il riconoscimento dei risultati e delle responsabilità che ne derivano. Altro fatto che è necessario far sapere è anche ricavare da questa vicenda tutti gli insegnamenti che la Regione deve trarre per migliorare le norme che regolamentano l'attività della nostra amministrazione, che si è dimostrata insufficiente; perchè tutto è avvenuto anche con la responsabilità di dirigenti che erano funzionari regionali ed assolvevano contemporaneamente anche a gravi responsabilità nel Comune di Trento. Si parla tanto di riforma burocratica: e quando riformeremo la nostra burocrazia, rendendola più adeguata? E non soltanto in certi settori della Provincia o della Regione, ma dettando delle norme nuove a sostituire quelle che l'esperienza ha dimostrato impotenti di fronte ad una situazione di grave carenza amministrativa. Dobbiamo proporci anche questo problema: non potremo realiz-

zare alcun valido assetto nella Regione Trentino-Alto Adige senza avere strumenti legislativi adeguati. Auspichiamo che non si tratti di una relazione puramente statistica, di cifre e dati, o magari ricalcante elogi che già sono stati espressi nel passato ed assoluzioni per tutti, ma di una analisi finanziaria ed economica del perchè si è arrivati a questo punto, del come a questo punto si sia potuti arrivare. In tre anni di vita regionale abbiamo avuto l'Aeromere e la SALVAR, oltre due miliardi, vari milioni anzi, sperperati. Sarà frutto di una politica vostra, tesa ad ottenere gli onori, ma assumetevi anche gli oneri relativi. Ma è anche frutto di un sistema che voi avete voluto, imposto, difeso sul piano dell'amministrazione. Chiedo che sia appurata la verità su questi fatti e che, anche attraverso una nuova politica, si impedisca che nel futuro analoghi fatti abbiano a ripetersi. E speriamo di sentire anche un giudizio critico e responsabile nei confronti degli uomini: riconoscete loro, se volete, la buona fede, ma un giudizio critico è indispensabile su questa vicenda che è finita nelle aule giudiziarie e che non può vedere la Regione assente ed inerte in attesa della sentenza. La sentenza ci sarà, sugli eventuali illeciti penali o civili; non sarà un giudizio politico, quel giudizio politico che noi siamo chiamati ad esprimere. E' comodo parlare degli scandali romani; bisogna parlare anche dei nostri scandali, che, purtroppo, sono costati miliardi, mentre le nostre esigenze, molte nostre richieste anche urgenti di interventi, devono essere rinviate od accantonate perchè non sono possibili.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turi-

smo - D.C.): Devo dichiarare subito che la Giunta regionale non è intenzionata di fornire una ulteriore relazione sulla Aeromere, perchè una relazione è stata fatta, su di essa è stato ampiamente discusso e in base ad essa sono state prese delle deliberazioni: è stata incaricata la Giunta regionale di salvaguardare gli interessi della Regione nei confronti delle obbligazioni sottoscritte a favore del FIR. Questo è l'unico nostro impegno; che poi il FIR al quale noi abbiamo prestato il denaro, lo abbia impiegato in incaute operazioni, è una questione di sua esclusiva competenza e che riguarda la sua responsabilità. Noi siamo suoi creditori e all'inizio del '66 dovranno iniziare i rimborsi. Non intendiamo fare alcuna relazione, tanto più che la procedura fallimentare è in corso, e il curatore del fallimento e l'autorità giudiziaria ed i periti del Tribunale hanno condotto tutte le indagini desiderabili; e per le responsabilità, civili o penali, che fossero emerse, il nostro ordinamento giudiziario è tale da trovar modo di soddisfare ogni nostra esigenza di giustizia. Ora il tema è affidato alla Magistratura, fuori quindi della nostra competenza. Va bene che è abitudine in Italia, dai giornali e dalla stampa in genere, di giudicare e condannare prima che la Magistratura si pronunzi, ma forse questa non è proprio la migliore delle nostre tradizioni. La Giunta regionale non può entrare nella materia, non può raccogliere elementi, non può affiancare una propria relazione a quella del Tribunale; noi abbiamo fatto una relazione, abbiamo anche elaborato — ed il fatto è stato criticato — una analisi dei motivi che hanno condotto al fallimento; su questa relazione abbiamo discusso e non intendiamo andare più oltre. Un seguito della discussione di allora si potrà avere a giudizio concluso. L'amministrazione regionale ha, nei confronti della vicenda Aeromere, l'unica

preoccupazione di recuperare il denaro che ha prestato al FIR: se il FIR restituirà questo denaro, non avremo alcun titolo a censure nei confronti del FIR stesso o di altri. Abbiamo fatto la relazione, la abbiamo discussa; non è concluso il procedimento giudiziario, la Giunta regionale non può, di conseguenza, impegnarsi alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Die Frage Aeromere ist für uns deswegen interessant, weil wir in der Beurteilung dieser Frage von Anbeginn an, d.h. seit sie im Regionalrat zur Behandlung gekommen ist, einen richtigen Standpunkt über die zukünftige Entwicklung eingenommen haben und unsere Voraussagen dann auch zugezogen sind. Wir haben uns für diese Frage, mag sie auch eine Angelegenheit der Provinz Trient sein, verschiedentlich interessiert. Wir haben auch einmal einen Beschlußantrag eingebracht, der dann das Schicksal erlitten hat, das allen bekannt ist. Es soll deshalb festgestellt werden, daß unsere ursprünglichen Vermutungen gestimmt haben. Wir möchten aber andererseits nicht, daß die Frage der Entwicklung beim Aeromere zu politischen Zwecken ausgenutzt wird. Die Forderung der Berichterstattung an den Regionalausschuß anlässlich der Debatte des Haushalts 1964 scheint uns reichlich eng befristet. Zudem erfahren wir soeben aus dem Munde des Assessors Albertini, daß nicht vorausgesehen werden kann, ob das Gericht — sei es zivilrechtlich oder strafrechtlich — innerhalb der Zeit, in der die Bilanz diskutiert wird, die Untersuchungen abschließen kann, um dem Regionalausschuß eine angemessene Unterlage zu einem endgültigen Bericht liefern zu können, in dem dann auch über das Schicksal der von der Re-

gion gezeichneten Obligationen zu berichten wäre. Meines Dafürhaltens wäre es sachlicher, wenn wir den Termin weiter stecken würden. Wir sind an demselben interessiert. Wir wären auch einverstanden, daß dieser Bericht im Laufe des Jahres 1964 erstattet wird, sobald die notwendigen Ergebnisse aus den gerichtlichen Entscheidungen vorliegen und sobald man Klarheit über das Schicksal der Obligationen der Region bei der FIR hat. Dann erst können wir wissen, wie nun die endgültige Lage ist. Eine Teilberichterstattung könnte nicht zu jenem Ergebnis endgültiger Natur führen, das wir uns, wenn wir zu dieser Tagesordnung die Zustimmung geben sollen, erwarten. Auf Grund des Berichtes von Assessor Albertini würde ich doch die Antragsteller bitten, sie möchten die Tagesordnung in dem Sinne abändern, daß sie bereit seien, den Zeitraum des geforderten Berichtes des Ausschusses auf das Jahr 1964 zu verlegen, damit wir dann auch die Urteile der Gerichtsbehörde und die Endergebnisse des Schicksals der von der Region bezeichneten Obligationen bei der FIR haben. Ich bitte deswegen den Herrn Nardin, so schnell als möglich zu antworten — damit es hier nicht wieder zu Zusammenstößen kommt wie früher —, ob er sich nicht bereit erklären möchte, die Tagesordnung in dem Sinne abzuändern, daß der Bericht innerhalb des Jahres 1964 vom Regionalausschuß abgegeben werden muß.

(Il caso Aeromere ci interessa inquantochè nella sua valutazione sin dall'inizio, da quando cioè la questione è stata portata davanti al Consiglio regionale, avevamo assunto una posizione giusta circa il futuro sviluppo di tale azienda, prevedendo quanto poi esattamente si è verificato. Pur essendo una questione riguardante soprattutto la Provincia di Trento, ce ne siamo occupati in varie occasio-

ni. Presentammo finanche una mozione, la cui sorte è nota a tutti noi. Le nostre supposizioni si sono quindi avverate e ciò occorre dirlo in questa sede. Ma d'altra parte non desideriamo neppure che il caso della Aeromere venga sfruttato a fini politici. La richiesta fatta alla Giunta regionale di riferire in proposito in occasione della discussione del bilancio di previsione per il 1964 mi sembra sia stata posta entro termini piuttosto ristretti. Per bocca dell'Assessore Albertini abbiamo poi or ora saputo, che non è possibile prevedere se il Tribunale — sia dal punto di vista del diritto civile che di quello penale — sarà in grado di concludere l'istruttoria entro il termine di tempo in cui stiamo discutendo il bilancio, in modo da fornire alla Giunta regionale la documentazione necessaria per stendere una sua relazione definitiva, relazione con la quale il Consiglio dovrebbe essere informato pure sulla sorte che subiranno le obbligazioni della FIR. Secondo me sarebbe meglio, se il termine venisse opportunamente dilazionato. Ne abbiamo un interesse. Potremmo essere d'accordo pure che la relazione in parola ci venisse data nel corso del 1964, non appena cioè siano noti i risultati delle decisioni che prenderà la Magistratura e non appena si potrà sapere, quale sarà la sorte delle obbligazioni della FIR sottoscritte da parte della Regione. Solo allora potremo conoscere definitivamente qual'è la situazione. Appare chiaro che una relazione parziale non potrebbe fornirci i risultati di natura definitiva, indispensabili per poter approvare l'ordine del giorno. Dopo aver ascoltata la relazione dell'Assessore Albertini, pregherei pertanto i presentatori di emendare l'ordine del giorno, nel senso cioè, di spostare il termine per la presentazione della relazione richiesta alla Giunta al 1964 per disporre delle sentenze che emanerà la Magistratura

e per conoscere i risultati finali per quanto riguarda la sorte delle obbligazioni della FIR. Chiedo pertanto al consigliere Nardin di risponderci il più sollecitamente possibile — anche per evitare il ripetersi di collisioni —, se è d'accordo di emendare l'ordine del giorno nel senso da noi desiderato e in modo che la Giunta regionale debba presentare la sua relazione entro il 1964).

NARDIN (P.C.I.): Ma io, magari, a fine d'anno, non ci sono più...

BRUGGER (S.V.P.): Possiamo fissare entro la scadenza della legislatura...

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): E' un tema, questo, del quale già si è discusso; va comunque precisato che non vale l'alibi del FIR che, solo, riterremmo responsabile dell'investimento. Sia chiaro che noi quei soldi li abbiamo votati e sottoscritti perchè fossero dati all'Aeromere. In coerenza alla mozione che abbiamo a suo tempo presentato sull'argomento e alla interpellanza pure su questo tema, non possiamo votare contro l'ordine del giorno, anche se siamo solo parzialmente d'accordo. Sono d'accordo con l'Assessore su quanto ha detto che non è possibile affrontare una nuova discussione sui fatti, perchè i fatti sono noti e la Giunta non può certamente dirci su di essi alcunchè di nuovo, dopo che gli atti sono stati trasmessi alla Magistratura. Anche perchè, effettivamente, è buon costume attendere mentre ci sono persone, società od enti sotto il giudizio della Magistratura, che la Magistratura stessa arrivi alle sue conclusioni, nell'accertamento delle responsabilità eventualmente esistenti, civili o

penali che siano. Molte volte il giudizio politico è stato anticipato, ed anche in questo caso esso è stato chiaramente anticipato, sia discutendo la mia mozione che l'interrogazione sul FIR. Quei giudizi, già espressi, potranno caso mai essere aggravati dalla sentenza della Magistratura. La Giunta richiama su se stessa tutte le responsabilità, in quanto è noto che gli uomini del FIR erano di tutto gradimento della Giunta stessa. Di conseguenza, il giudizio politico può essere seriamente e fermamente anticipato. D'accordo sulla necessità di attendere la sentenza della Magistratura, che si pronuncerà anche con maggiore responsabilità di quanto non si possa fare noi, che siamo assemblea di natura politica e non possiamo costituirci in corte di giustizia. Ma c'è qualcosa nell'ordine del giorno, che l'Assessore ha ignorato nella sua risposta, ed è a quel qualcosa che io do il voto: la richiesta di che cosa la Regione intende fare per limitare il danno alla collettività. E non posso consentire con la tesi dell'attendere il 1966 per vedere se il FIR rimborserà o non rimborserà le obbligazioni; se questo non avvenisse, che cosa potrebbe fare la Giunta regionale, che cosa potrebbe fare questo Consiglio? Proprio niente. La Giunta dovrebbe dire qui, brevemente, quanto finora ha fatto, che cosa intende, quello che crede possibile fare in futuro. Può anche darsi che la Giunta non possa fare nulla: ma allora ce lo dica subito. Alcuni mesi fa, si sono fatte, discutendo l'interrogazione da me presentata, alcune ipotesi: ora l'ordine del giorno richiede che cosa la Regione intenda fare per recuperare quei 600 milioni che rappresentano, per le esigue finanze della nostra Regione, una cifra non disprezzabile. Su questo la Giunta non avrebbe dovuto rifiutarsi di rispondere, essa vi è moralmente impegnata. Ha interesse a rispondere, anche a sgravio delle proprie responsabi-

lità. A questa parte della richiesta do il mio voto favorevole, limitatamente ad essa.

PRESIDENTE: Chi prende la parola ancora? Metto in votazione...

NARDIN (P.C.I.): Posso, signor Presidente? Devo rispondere anche a Brugger.

PRESIDENTE: Nel limite di dieci minuti, però, stavolta...

NARDIN (P.C.I.): Dieci minuti, d'accordo: vuole che qualcuno infranga il regolamento? Ho l'impressione, signor Presidente della Giunta provinciale di Trento che borbotti, che qui ci sia della gente che predica bene ma razzola male...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Non puoi illustrare...

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, ha sentito? Io non ho la facoltà di illustrare l'ordine del giorno. Ma andate a rilegervi le norme del regolamento. Comunque, nella mozione, noi avremmo dovuto premettere che nel maggio del '64 si svolgeranno a Trento le elezioni amministrative e che, di conseguenza, non sarebbe stata conveniente una relazione completa...

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Sono tutte illazioni le tue...

NARDIN (P.C.I.): Si possono fare anche illazioni, anche nel pomeriggio, Assessore Salvadori. Dovevo capire, sicuramente, che non si poteva pensare di presentare un simile ordine del giorno alla vigilia delle elezioni. Assessore Salvadori, ma lei è forse l'Assessore all'Aeromere? Signor Presidente, vuol dire al-

l'Assessore ai lavori pubblici di parlare delle cose che lo riguardano...

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Anche Nardin parla spesso di cose che non lo riguardano...

NARDIN (P.C.I.): Dovevamo essere più tempisti, non avevamo capito, non potevamo certo alla vigilia elettorale mettere in giro certe affermazioni. Sta bene; ma non mi pare corretto, signor Assessore, perchè il discorso che facemmo a suo tempo, era un discorso che arrivava appunto a quel tempo; e da allora ci sono state perizie, fatti nuovi che noi vogliamo giudicare da un punto di vista politico. La Magistratura dovrà emettere la sua sentenza (e speriamo sia una dura, esemplare sentenza), ma non potrà esprimere alcun giudizio politico; così noi non potremo dare alcuna sentenza penale o civile, ma dobbiamo dare il nostro giudizio politico. E' necessario che la relazione che è stata presentata, sia aggiornata sulla base di quanto è emerso dalla relazione che il Tribunale ha disposto e che noi dobbiamo considerare. Non dobbiamo forse discuterne? Verso chi siamo creditori oggi?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Verso la FIR.

NARDIN (P.C.I.): Lo dice lei, Assessore, ma anche compagni di gruppo suoi non sono d'accordo. Dicono che noi il credito lo abbiamo verso il comune di Trento; provi a chiedere l'opinione del comm. Ziller ad esempio... Non è certamente d'accordo con lei. In sostanza siamo creditori, ma non sappiamo bene di chi: e posso anche consentire che non si tratti d'argomenti da discutere in marzo, quando a maggio sono previste le elezioni, nel corso

delle quali ritengo che l'elettore saprà, ad ogni modo, giudicare da sè. La perizia, che è stata così largamente resa nota, dovrebbe aver indotto d'ufficio la Giunta regionale a darne informazione al Consiglio. Avrebbe dovuto bastare la lettura dei giornali per decidere la Giunta a questo passo. Non voglio uno sfruttamento politico della questione, ci dice Brugger. E non mi sorprende questa verginale preoccupazione: perchè, quando mai la Volkspartei ha sfruttato politicamente qualcosa? Non ha mai sfruttato niente, vero? Lo avevate previsto, si tratta di un affare poco meno che di cronaca nera, sperpero del denaro pubblico, ma guai a parlarne, perchè sarebbe sfruttare un argomento a fini politici. E ci si propone il rimedio di rinviare alla fine della annata, quando questa Giunta sarà decaduta; e non può certamente essa assumere impegni per la prossima. Questo correttivo non è serio: guardate, se volete proprio evitare la speculazione elettorale, facciamo alla fine di giugno, fra due mesi, cioè dopo le elezioni. Ma alla fine del '64, quando sarà ormai innestata un'altra legislatura ed anche, spero, un'altra Giunta — non me ne vogliano gli attuali componenti, ma penso che il centro sinistra che questa Giunta ponte prepara, sarà cosa fatta e molti dovranno andare a sedere su altre poltrone — non mi pare proprio possa andare. Qui c'è la volontà di non parlarne affatto, di dare una sanatoria politica, sapendo che la Magistratura interviene solo per certi fatti e per certe responsabilità e che le sue decisioni, fra sentenze e ricorsi di vario grado, vanno alle calende greche. C'è questa volontà di rinvio alla prossima legislatura, ed avreste invece mille motivi per intervenire, mentre restate a guardare: rimane a guardare la Regione, rimane a guardare

la Provincia, e tacciamo del Comune di Trento, perchè non è bene parlar di corda in casa dell'impiccato. E sta bene, sta bene; noi che tanto abbiamo da apprendere, si dice, in fatto di democrazia, abbiamo appreso una nuova lezione.

BRUGGER (S.V.P.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: Per fatto personale? In che cosa consiste?

BRUGGER (S.V.P.): Il collega Nardin mi ha attribuito dichiarazioni che non ho fatto, idee che non ho espresso.

PRESIDENTE: Va bene. Ha la parola.

BRUGGER (S.V.P.): Zwei Worte nur! Ich habe den Abänderungsvorschlag vorgebracht, da ich einen endgültigen Überblick über die Angelegenheit Aeromere wünsche. Dieser endgültige Überblick ist, solange die Gerichtsbehörde mit einem Teil der Angelegenheit beschäftigt ist, nicht möglich und es ist richtig, daß man niemanden verurteilen kann, solange er nicht vom Gericht verurteilt worden ist. Darin haben wir seit dem Jahr 1961 unsere besten Erfahrungen machen können. Und auf Grund dieser meiner Behauptung haben wir den Vorschlag unterbreitet, man möge dem Regionalrat den Bericht noch innerhalb dieser Legislatur vortragen. Ich bitte, diese Klärung zur Kenntnis zu nehmen, für den Fall, daß ich mich falsch oder unklar ausgedrückt haben sollte.

(Avrei da dire soltanto ancora due parole! Ho proposto l'emendamento solo per essere in grado di avere una visione esatta e definitiva del caso Aeromere. Fintantochè se ne

sta occupando la Magistratura, ciò non sarà possibile ed è vero che non si può condannare nessuno prima che sia stato condannato da un Tribunale. Al riguardo sin dal 1961 abbiamo fatto le nostre esperienze essendo stati condannati prima ancora che si sia pronunciato il Tribunale. Proprio per questo abbiamo fatta la proposta che la relazione richiesta venisse presentata al Consiglio regionale ancora entro il corrente periodo legislativo. Chiedo di prendere atto di questa mia precisazione per l'eventua-

lità di essermi espresso in modo inesatto o poco chiaro).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto con 20 voti contrari, 4 favorevoli e 7 astenuti.

La seduta è tolta; i lavori riprendono domattina alle ore 10.

(Ore 18.20).

